LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Slavonia	24	12	6
Estero: Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	32	16	8
	44	22	11

Unica: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffizi a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80 per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18 per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. **18** o L. **4** (*Vedi Catalogo*) (abbonati annuali). L. **2** (abbonati semestrali) **L. 1** (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

LIRE 7 75
dal 15 agosto al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento e *libri a scelta* nel Catalogo della *Gazzetta Piemontese* (Casa Editrice L. Roux e C.) pel valore di L. **1 50.**

ABBONAMENTI QUINDICINALI

Per comodità dei nostri lettori che si recano in campagna sono rimessi in vigore gli **abbonamenti quindicinali**, col premio della *Gazzetta Letteraria*.
Prezzo: **Una lira.**

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere **un premio di L. 18**, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Re Menelik e la politica scioana

È ritornata in campo la notizia che re Menelik abbia mandato o stia per mandare in Francia un'ambasciata con lettere pel presidente della Repubblica francese. Vera o supposta, questa notizia non ci commuove. Dei preziosi autografi di S. M. scioana ne abbiamo avuto sott'occhio parecchi, e vari per istile, diversi per destinazione, in una cosa però tutti concordavano..... Nel chiedere! Al viaggiatore chiedevano un mantello, un cannocchiale, magari un paio di scarpe; al negoziante chiedevano merci a lunga scadenza di pagamento o talleri a pronti contanti; ai governanti chiedevano munizioni, fucili, cannoni..... Imperterrito coniugatore del verbo « chiedere », re Menelik coniuga con compiacenza anche il verbo « promettere »; ma quello « mantenere » è sbandito dalla grammatica scioana.

L'Italia ne sa qualche cosa.

Un rapido sguardo retrospettivo alle relazioni corse fra l'Italia e lo Scioa vale a dare un'idea del valore che possono avere le ambasciate, le lettere, le proteste e le promesse del discendente della regina di Saba! Le relazioni politiche svoltesi fra il nostro Governo e re Menelik passarono per due distinti periodi storici. Quello che precedette e quello che seguì la morte di re Giovanni d'Abissinia. Nel primo di questi periodi noi avevamo per vicino un potente impero, abbastanza bene organizzato e comandato da un re valente, amato e temuto dai suoi sudditi, ma d'indole turbolenta e battagliera, specialmente dopo che le facili vittorie di Gura e di Gudda-Guddi lo avevano singolarmente imbaldanzito.

A paralizzare pertanto le possibili conseguenze di una vicinanza molesta e pericolosa ci conveniva di trovare tra le genti di quelle regioni un popolo ed un re che, avendo interesse ad osteggiare re Giovanni, facessero con noi causa comune. Il Governo mise allora gli occhi sullo Scioa e su Menelik, ed affidò al conte Antonelli il delicato compito delle trattative.

In questo periodo la politica del conte Antonelli, facilitata dalle circostanze, fu abile ed accorta, ed ebbe l'importante risultato di fare ribellare Menelik a re Giovanni precisamente all'epoca che fece seguito alla campagna di Soati e cioè quando il corpo di spedizione fece ritorno in Italia e noi rimanemmo a Massaua con forze sproporzionatamente inferiori a quelle del nostro avversario. Dopo la morte improvvisa di re Giovanni, avvenuta alla battaglia di Metemma, le cose cambiarono radicalmente. Re Menelik, che fino a quel momento, secondando i proprii interessi, era stato nostro alleato nell'opera di demolizione iniziata a danno di re Giovanni, da capo dell'opposizione diventava, sotto l'egida nostra, capo dell'impero abissino. Per noi la situazione non mutava, si era cambiata la persona dell'imperatore ma continuavano a sussistere tutti i pericoli della vicinanza con un impero molesto e turbolento.

Due vie ci si presentavano.

O continuare lealmente a mantenerci in buoni rapporti con Menelik, facendo pieno assegnamento sulla sua amicizia, o diffidare di lui e rivolgerci ad altri re minori di quelle regioni, ad esempio a Takle Aimanot re del Goggiam, e ripetere a danno di Menelik il vecchio giuoco fatto con buon mezzo a danno di re Giovanni.

Il nostro Governo stimò, ed a ragione, come cosa più leale e degna di un popolo civile il seguire la prima delle due vie. È più tardi che in passato si affondò in cortesie e donativi verso Menelik. Si ricevette con fastosa pompa l'ambasciata di Makonnecn, si mandarono allo Scioa a centinaia ed a migliaia fucili e munizioni, si mandarono mitragliere, si mandò perfino una batteria d'artiglieria..... Quasi ciò non bastasse, si aprì a Menelik un credito di quattro milioni sulla Banca Nazionale.

Come ci dimostrò Menelik la sua gratitudine per tanta generosità?

Col ricevere indecorosamente il nostro residente politico allo Scioa, coll'infliggerci in faccia all'Europa la smentita del protettorato prima invocato, poi negato, col pretendere che del malaugurato trattato di Uccialli si adempiessero da noi tutte le clausole per noi onerose, senza per volerne egli adempiere pur una di quelle favorevoli..... Ora, così stando le cose, e soprattutto avuto riguardo alla nessuna influenza che re Menelik può esercitare sul Tigrè e su tutte le provincie d'Abissinia a noi più vicine, ripetiamo, non ci commuove la notizia che egli abbia mandato o stia per mandare ambasciatori o lettere al presidente della Repubblica francese.

Quanto abbia costato all'erario nostro l'ambasciata di Makonnecn lo sappiamo per troppo..... Viaggi pure all'estero! Tanto di risparmiato.

E. D.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino)

Per la recrudescenza di delitti in Sicilia.

Genala e Carnot — Pel vaglia cambiari.

14, ore 11,45 pom.

Il *Popolo Romano* a proposito dei recenti delitti avvenuti in Sicilia dice che non tanto il loro numero quanto la loro gravità è allarmante. Asserisce che il Governo se ne occupò ed oltre a solide misure di precauzione e di vigilanza e ad un servizio per lo scoprimento degli assassini, sostituirà un buon numero di carabinieri a cavallo in luogo del soppresso Corpo degli agenti di pubblica sicurezza a cavallo, destinandovi militari siciliani perchè, essendo pratici dei luoghi e del dialetto, possano fare bene il servizio d'investigazione.

Inoltre si inviò in missione a Palermo e Messina un funzionario superiore pratico della Sicilia onde studiarvi il vero stato delle cose, suggerendo provvedimenti per rinfrancare le popolazioni.

Venne deciso in massima l'invio di uno speciale nucleo di truppa per il servizio della pubblica sicurezza, specie nei Comuni dove si aggirano i latitanti. Il *Popolo Romano* dice che si sono già ottenuti ottimi risultati e che l'impressione in Sicilia è favorevolissima.

Genala durante il suo soggiorno in Francia venne ricevuto da Carnot. Questi lo accolse cordialmente e gli espresse sensi amichevoli per l'Italia. Escluso che la condotta economica della Francia abbia il carattere di un'avversione politica.

— Gli Istituti di credito assicurarono il Ministero del commercio che non si emetteranno vaglia cambiari senza previo versamento dell'effettivo ammontare.

Nessun disordine a Roma.

Per le nozze d'argento dei Sovrani.

14, ore 10,10 pom.

Oggi nulla avvenne di notevole in città, malgrado le voci prima corse e poi ritirate di un tentativo di dimostrazione anticlericale. L'ordine fu perfetto, grazie al buon senso dei romani e all'energia e alla prudenza dimostrate dal Governo, le cui misure vengono quindi lodate.

L'Italie pretende che il cardinale Rampolla abbia mandato una circolare ai nunzi riguardo ai fatti del l'inclo di domenica scorsa. Invece la *Voce della Verità* di stamane smentiva tale notizia. Comunque, tale circolare lascierebbe, come tanto altre che l'hanno preceduta, il tempo che troverebbe.

— Il Comitato incaricato di organizzare le feste per le nozze d'argento dei Sovrani ideò di completarle con una passeggiata storica qui in Roma.

Essa si farebbe con le specialità che ciascuna città d'Italia conserva in fatto di carri, meccanismi e di altro che venga adoperato per le pubbliche feste. Così si fecero passi per avere da Catania il carro di Sant'Agata, da Palermo quello di Santa Rosalia. E a questo stesso scopo si chiesero modelli e fotografie a diversi Municipii.

In memoria di Bettino Ricasoli
a Terranova d'Arezzo.

TERRANOVA BRACCIOLINI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,25 *pom.* — A Terranova d'Arezzo oggi vi fu una festosa giornata per l'inaugurazione della lapide commemorativa di Bettino Ricasoli, che passò a Terranova molti anni della sua vita dedicandosi specialmente all'agricoltura e al miglioramento amministrativo ed economico del Comune, di cui fu consigliere.

Terranova è un piccolo e gruzioso Comune degno del titolo di città, ai piedi di un contrafforte degli Appennini aretini, cinto da storiche mura medioevali, il cui disegno è attribuito ad Arnolfo di Lapo. Possiede non poche memorie medioevali, vari palazzi appartenenti a storiche famiglie, cioè di Concini, di Ricasoli, di Bartolini. Le strade sono linde, lastricate; v'è un teatro grazioso, un bel Municipio, una fiorente Società operaia, un Circolo e scuole. Tutto ciò sebbene il paese conti appena ottomila abitanti.

Oggi il paese è imbandierato e pavesato. V'è una grande affluenza dai vicini Comuni, tanto più che ricorre in paese la festa del *ferragosto*, celebrato ogni anno con speciali divertimenti popolari.

La giornata è splendida. La lapide commemorativa venne collocata sulla facciata del palazzo Ricasoli, oggi posseduto dal marchese Ridolfi, nipote di Bettino Ricasoli. A pronunziare il discorso inaugurale vennero invitato da Roma l'avvocato Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, che fu in questo Comune ed in tutto l'Aretino molte relazioni d'amicizia e parentela. Alla cerimonia intervengono: Mencci, benemerito sindaco di Terranova, tutta la Giunta, il Consiglio comunale, i sindaci dei Comuni di San Giovanni Valdarno e Montevarchi, il marchese Ridolfi, tutte le Autorità locali, il tenente-colonnello Liverani, il tenente Goggi, il giudice conciliatore signor Sarmi, il delegato Martinengo, il tenente dei carabinieri Belcastro, il pretore Contucci, il direttore della scuola professore Dini.

La folla si accalca per le vie; vi si notano moltissime signore; due bande musicali di Terranova e Levane intuonano inni mentre diecino di bandiere di varie Società operaie sfilano davanti alla lapide. Questa si scopre al suono della Marcia Reale, tra applausi fragorosi. La lapide porta una patriottica epigrafe dettata dal prof. Aurelio Gotti.

Il prof. Bandini, presidente del Comitato promotore, accenna con accenno parole alle ragioni di riconoscenza che legano Terranova a Ricasoli, indi presenta alla popolazione l'oratore Luzzatto. *(Applausi)*

Il segretario Capaccioli legge un telegramma in cui Martini si dice presente col cuore. *(Applausi)*

Luzzatto pronunzia un felicissimo discorso, in cui con rigorosa sintesi delinea il carattere e il pensiero patriottico nazionale di Ricasoli.

L'uditorio che accalcavasi nella pubblica via, dove si compie la cerimonia, interrompe con frequenti acclamazioni, specialmente nei punti in cui l'oratore rapone il pensiero quasi profetizzatore di Ricasoli circa la libertà italiana. Ricorda pure la sdegnosa protesta contro lo straniero, la fede inconcussa dell'unità della patria con Roma capitale. Termina applauditissimo.

Ridolfi ringrazia in nome della famiglia.

Il sindaco Mencci esprime la più viva riconoscenza in nome della popolazione.

La cerimonia termina al suono dell'Inno reale.

Era presente alla cerimonia anche il barone Ricasoli, nipote di Bettino. Dopo la cerimonia, il marchese Ridolfi e il barone Ricasoli offrono rinfreschi nel palazzo già Ricasoli. Varie musiche percorrono il paese festante.

L'attitudine dei russi nel Pamir.

TIEN-TSIN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Tsung-li-Yamen dichiara che non ricevette alcuna notizia ufficiale sull'attitudine dei russi nella regione di Pamir. Soggiunge che la questione non lo riguarda ed essere di spettanza del governatore del Turkestan chinese.

La ribellione degli angerini nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Le truppe marocchine attaccarono ieri mattina i ribelli di Angera e li misero in rotta.

La sollevazione degli arabi allo Stato del Congo.

Gravi notizie giungono, anche per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, intorno al suo esteso ribellione delle bande arabe nello Stato libero del Congo, che è posto sotto l'alta sovranità del re Leopoldo del Belgio. Si annunzia da San Paolo di Loanda che gli arabi sconfissero e distrussero le truppe dello Stato, facendo prigioniero il loro capo, Hodister, che fu sottoposta a tortura per tre giorni e infine ucciso. Tali novelle rendono necessario uno sguardo alle cose di quella vasta regione africana, il cui Governo ha carattere internazionale e che si interna nell'Africa a conquista di civiltà.

I giornali meglio informati e più competenti nella materia sono naturalmente i belgi. Espero nel torrone dall'*Indépendance Belge* (sabato 13) alcune informazioni atte a rischiarare la situazione. Questo giornale scrive:

« Si è potuto notare il carattere contraddittorio delle notizie di Nyangoué pubblicate da alcuni giorni a questa parte per opera della Società antischiavista di Bruxelles.

« Un dispaccio, che riceviamo in questo momento, ci reca alcune primo indicazioni precise. Eccone il testo: — Bande del capo arabo Rumaliza arrivate da Tanganica a Nyangoué e sull'Alto Lomami hanno distrutto le stazioni. I rivoltosi, che occupano la regione nord-ovest di Nyangoué, sono diretti pel Lualaba fino a Riba-Riba. Tre bianchi furono uccisi. Gli arabi sono arrivati su Lomami. La situazione è grave per la stazione di Hodister (che, come ci informano gli ulteriori telegrammi, fu poi scannitto e ucciso). Si teme che i capi di Stanley Falls e di Isangila, ancora fedeli, finiscano per diventare anch'essi ostili. Lo Stato invia rinforzi al campo di Bassoko. —

« Cerchiamo di conoscere il senso esatto di questo dispaccio. Sembra risultarne:

1° Che il marchese di Bonchamps, recentemente interrogato dall'*Indépendance*, non s'ingannava quando designava come punto di partenza probabile della ribellione araba la regione di Tanganica, dove, ai primi di marzo, la spedizione antischiavista Jacques, comandata in questo momento da Regalor e Vrithoff, si troverà in istato di ostilità aperta con Rumaliza in seguito ai diritti di pedaggio onde il capitano aveva colpito le carovane provenienti dal Manyema.

« 2° Che i rivoltosi arabi devono aver avuto ragione delle truppe antischiaviste stabilite sulla riva occidentale del Tanganica e comandate dal capitano Jacques e dal capitano francese Joubert, che era, come è noto, al servizio dello Stato del Congo. Che n'è avvenuto degli ufficiali di codeste forze antischiaviste e dei missionari cattolici e protestanti stabiliti nella regione di Kikunga e di Saint-Louis de Mrumbi e nell'isola di Kavala? Non lo sapremo che per notizia del sud, via Nyassa e Zambesi: poichè la strada di Tabora dev'essere preclusa in seguito alla rivolta degli arabi di quei paraggi, già prima annunciata.

« 3° Che le bande di Rumaliza, traversanti i Manyema, hanno toccato Kassongo e Nyangoué, dove sappiamo doversi trovare alcuni residenti dello Stato libero e alcuni agenti commerciali staccatisi dalla spedizione Hodister. Il nostro dispaccio non c'informa sulla sorte di questi bianchi, che sono in numero di quattro o cinque. Le bande di Rumaliza, dirigendosi verso il nord per la via di Lualaba, sono arrivate fino a Riba-Riba, ove lo Stato e la missione commerciale Hodister avevano dei fari alcuni agenti.

« Noi non sappiamo positivamente dal nostro dispaccio a qual punto i bianchi siano stati assaliti in quei paraggi. È però verosimile che a Riba-Riba le forze dei rivoltosi si siano separate, gli uni continuando la loro marcia per gandagnare Stanley Falls, centro arabo di cui è nota l'importanza, gli altri seguitando il loro cammino verso l'Ovest, traversando la regione che separa Riba-Riba da Lomami, come dice il nostro telegramma, e buttandosi su Faki, ove si trovava l'avanguardia della missione Hodister. Ciò che sia avvenuto qui o più al nord, a Beni-Kemba, resta nel dubbio. (Ora lo sappiamo in parte).

« 4° Che le bande arabe che hanno dovuto marciare in seguito parallelamente verso il nord, pel Lualaba e il Lomami, hanno potuto poi riunirsi sull'alto Congo agli arabi di Rachid e che sono stabiliti a Stanley Falls e a Isanghi. »

L'Indépendance seguita facendo pronostici intorno alla sorte di Hodister, che, per troppo, i fatti hanno resi veritieri. Il teatro di tutti codesti avvenimenti è assai vasto: abbraccia tutta la vasta regione del lago Tanganica nella direzione dell'alto Congo, di là da Riba-Riba e da Beni-Kemba.

La situazione è di una gravità eccezionale e più grave che mai negli annali del giovane Stato. Nel 1886 la stazione di Stanley Falls veniva strappata, una prima volta, allo Stato nel momento in cui essa non era che un avamposto custodito dai due europei Dubois e Deane. Fu catturata da quel medesimo Rachid che, dopo la ritirata di Tippo-Tib (di cui parla lo Stanley nel suo volume), s'era ricongiunto con lo Stato e aveva sostituito il Tippo come capo del distretto. Il residente attuale di Stanley Falls è il luogotenente Tobak.

L'Austria-Ungheria e il Vaticano

La successione al trono d'Absburgo.
Il millenario dei Magiari.

Budapest, 11 agosto.

(Agrad) — Sono in grado di poter affermare — dietro informazioni avute da fonte inecceppibile — che tutte le notizie messe in giro, specie dal *Temps* di Parigi, circa un preteso accordo fra il Vaticano e i Governi austriaco ed ungherese, sono mere supposizioni. La tensione nei rapporti fra il Vaticano e l'Austria-Ungheria, manifestatasi in questi ultimi tempi, e che venne generata, come sapete, da sovercchi ed assurdo pretese della Curia romana nella questione dei battesimi misti, esiste sempre, anzi essa minaccia farsi più sapra avendo il nostro Governo ripetuto, non più lontano di oggi, che il suo candidato alla sede arcivescovile di Zagabria (Agram) è sempre il canonico D. Stefano Vuchetich, persona stimabilissima, ma invisa al noto agitatore vescovo Strossmajer, di conseguenza al Vaticano.

Il nostro Governo è tutt'altro che propenso a cedere a una sola delle pretese del Vaticano, e stando alle enunziazioni dei nostri giornali ufficiali e di quelli di Vienna, la questione semplice dei battesimi misti darà prossimamente animo ad una larga riforma legislativa ecclesiastica in senso liberale, da cui non è esclusa il matrimonio civile e l'equiparazione di tutte le confessioni.

L'opposizione sistematica fatta dalla Curia romana a tutte le proposte fattele sulla soluzione della vecchia questione dei battesimi misti terminò col persuadere i nostri circoli dirigenti e quasi di Vienna che il Vaticano esigendo la revisione della legge del 1869 — cosa impossibile a farsi — cercava invece osteggiare l'Austria-Ungheria in ogni guisa, e si finì col convincersi che le opposizioni vaticanesche avevano ben altra origine che nol fossero gli interessi religiosi. La partecipazione dell'Austria-Ungheria alla triplice: ecco il movente oggi ripetuto e dalla Stampa e dalle più influenti personalità nostre. La persuasione di ciò è generale, e temo però che il Vaticano potrà..... ravvedersi col tempo della sua falsa politica, imperocchè gli stessi conservatori sui quali il Vaticano conta da noi, oggi non si azzarderebbero a difenderlo su questo campo, a cui lo stesso alto e basso clero ungarico non può far buon viso, essendo tutti pella triplice alleanza. Quando verranno all'ordine del giorno le leggi che la Camera dei deputati ad unanimità di voti lucrarava il Governo a presentarlo sulla questione religiosa, che sempre più s'impone in Ungheria ad una equa soluzione naturalmente, l'alto clero vorrà farvi opposizione specie nella Camera dei Magnati, ove l'elemento conservatore è in avvantaggio ancora sul liberale.

« Non è difficile però — come disse testè un nostro giornale — che gli stessi elementi conservatori, vista la politica ostilissima del Vaticano contro l'Ungheria e la triplice, si schierino coi liberali, e le leggi future sulla questione ecclesiastica passino tutte senza opposizione in ambedue le Camere ».

La colpa sarà tutta del Vaticano.

Per ora non c'è pericolo che la tensione fra il Vaticano e l'Austria-Ungheria si accentui. Fino a ottobre la questione resterà latente e all'apertura delle Camere essa probabilmente entrerà in una nuova fase precipitando gli avvenimenti o in una completa rottura o in accomodamento, e con certa soddisfazione del nunzio Galimberti e del conte Revertera, due distinti diplomatici posti in imbarazzo oggi dagli zelanti del Vaticano.

***

Di quando in quando ai nostri giornali d'opposizione piace risollevare la questione della successione al trono, colla speranza, anzi colla persuasione, che il Governo abbracciando all'uno sarà costretto a fare delle dichiarazioni in merito. Sinora in tutti i popoli della Monarchia absburghese era fondata convinzione che il vero erede del trono era l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, figlio dell'arciduca Carlo Ludovico. Il diritto al trono, data la morte dell'imperatore, spetta all'arciduca Carlo Ludovico, il quale, a sua volta, tale diritto lo trasmetterebbe a suo figlio Francesco Ferdinando.

Un articolo comparso testè nel *Budapesti Hirlap*, il quale fece immensa sensazione in tutti i Circoli delle due capitali, costrinse il Governo a fare esplicite dichiarazioni sulla successione al trono. Ecco il punto più importante dell'articolo del *Budapesti Hirlap*:

« La nazione ungherese guarda sempre trepidante l'avvenire. Il doloroso passato le fece apprendere di dover trepidare. Tutta la gloria della Casa d'Absburgo non basta per farci dimenticare le ingiustizie che la politica austriaca arrecò alla nostra terra.

« I più potenti della Casa absburghese, quali Leopoldo I, Maria Teresa, Giuseppe II e Francesco Giuseppe, posero in grande pericolo l'Ungheria, causa la loro politica centralistica e germanizzatrice. Maggiore si faceva la loro influenza in Europa e più potente la loro Casa, minore era il loro rispetto per l'Ungheria, per la nostra costituzione e nazionalità.

« Se venisse al trono un re che per l'Ungheria non avesse simpatie, la nostra libertà verrebbe posta in grave pericolo. È forse legittimo erede del trono l'arciduca Carlo Ludovico? Non si comprende allora perchè egli non porti il titolo di erede al trono. È opinione generale che dopo Francesco Giuseppo siederà sul trono l'arciduca Francesco Ferdinando. Se è così, perchè non lo si proclama *principe ereditario*? Se il venturo sovrano lo vedrà come re d'Ungheria, i veri patrioti devono già fin d'ora occuparsi delle tendenze e del modo di pensare dell'arciduca Francesco Ferdinando. Che esso studii la lingua ungherese, lo abbiamo appreso con gioia. Ma, purtroppo, udimmo di lui ben due volte che egli *vieto agli ufficiali miei parlare ungherese*. Deploriamo di dover constatare che l'Ungheria non conosce l'arciduca Francesco Ferdinando e che lui pure non conosce l'Ungheria. »

Era naturale che un linguaggio così franco ed insolito dovesse fare sensazione negli alti Circoli, e tutti i giornali ufficiosi si affrettarono a dichiarare che il vero e solo erede del trono degli Absburgo è oggi l'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'Imperatore.

***

In base alle erudite argomentazioni degli storici nostri, coll'anno 1895 si compiono mille anni dacchè i magiari vennero dall'Asia in Europa, e, dopo varie peripezie, presero stanza stabile nell'attuale Ungheria, l'antica Pannonia. In memoria di questa data, la nazione magiara si prepara a festeggiarla splendidamente. A render più belle le feste del millennio dapprima si aveva pensato di tenere un'Esposizione mondiale; ma, riflettendo alle grandi difficoltà e alle enormi spese, si venne alla conclusione di tenere soltanto un'Esposizione nazionale.

Il defunto ministro del commercio Baross aveva presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge onde nel 1895, a spese dello Stato, si doveva tenere un'Esposizione nazionale. Morto il ministro Baross, per tutto il regno sorse una viva opposizione contro l'idea di tenere un'Esposizione, perchè dannosa agli interessi del paese. Prima d'altri fu la nostra Camera di commercio a dichiararsi contraria, e dietro a lei non mancarono di far lo stesso altre Camere di commercio, Corporazioni e privati. Abbenchè il Governo non si sia ancora pronunziato definitivamente, è opinione generale ch'esso desisterà dall'idea che si tenga l'Esposizione in occasione del millennio.

Il dissenso nel partito socialista-operaio a Milano.

Milano, 13 agosto.

(*agb*) — Alla vigilia dello scioglimento della Camera ed all'antivigilia delle elezioni giova seguire le evoluzioni e i movimenti dei partiti. E fra questi non è senza importanza quello del partito operaio milanese: in esso si va affermando una scissione, la quale non si sa come definire: se una differenziazione significante progresso o un dissenso dovuto ad antipatie personali, ad ambizioni inappagate. Alla vigilia delle elezioni amministrative avevano assistito ad un fatto notevole: il distacco cioè dal partito radicale della massa operaia ascritta al Consolato Operaio, massa che si era aggregata al partito socialista. Ora assistiamo ad un altro fatto: il distacco di una parte del partito operaio dal grosso del partito socialista: l'allontanamento cioè schietto e netto del principio di lotta di classe e la negazione del qualificativo di socialista, troppo generico e lasciante adito alla borghesia d'infiltrarsi nelle file del partito stesso.

I due contendenti sono: per il partito della lotta di classe, Alfredo Casati; per quello socialista, l'avvocato Filippo Turati.

La cosa ha certamente un substrato personale: vuolsi che il Casati siasi avuto a male nel non vedersi portato candidato durante le ultime elezioni amministrative; sono dalle idee poco chiare, oratore piagnucoloso, fu, per quell'utilitarismo che governa i partiti, lasciato in disparte, essendovi elementi a lui certamente migliori. I *borghesi* del socialismo, dotati di maggiore coltura e di maggiori aderenze, ebbero il sopravvento. Da qui un numero non lieve di malcontenti, che si unirono al Casati, ingrossando il gruppo. Il tale gruppo si attiene sotto la vecchia insegna del *Fascio dei Lavoratori*.

***

Il dissenso fu originato dal Congresso di Genova del Partito Operaio Italiano. Il *Fascio dei lavoratori*, raccoltosi per nominare un rappresentante, aveva scelto un rappresentante con un mandato imperativo di cui non ci sarebbe stato bisogno, giacchè esprimeva precisamente le idee del Casati. Tale mandato venne affermato in un ordine del giorno, di cui è pregio dell'opera riprodurre i comma principali:

1° Sostenere tutte le modificazioni fatte al programma e statuto, le quali tendono a mantenere il partito dei lavoratori un partito di classe, distinto da ogni partito politico e religioso.

2° Che il Comitato centrale sia composto di soli e puri lavoratori salariati o disredati.

3° Che la redazione del giornale e l'amministrazione siano composte di lavoratori salariati e disredati.

4° Che al Congresso non siano ammesse che le sole Associazioni di puri e semplici lavoratori salariati o disredati, e non siano ammesse le Associazioni politiche, di qualunque partito esse siano.

A questi deliberandi il *Fascio dei lavoratori* faceva seguire una lettera in cui fra l'altro si diceva:

« Il Fascio è impressionatissimo per la piega che taluni, borghesi di candidature o socialisti per idee, infiltratisi da un po' di tempo nelle file del movimento operaio milanese, vorrebbero dare al partito dei lavoratori in Italia.

« Perciò il Casati è incaricato di sostenere che il Partito Operaio deve essere un partito di classe indipendente da ogni partito politico, religioso o borghese, che alla testa del movimento operaio devono essere degli operai così pure alla direzione del giornale, organo del partito, pel quale sarà proposto la *Lotta di classe* (che da qualche settimana esce a Milano) il Fascio desidera che vi siano degli operai e che i borghesi socialisti, se vogliono aiutare il movimento, rimangano di fianco nel partito socialista.

« Il rappresentante del Fascio è inoltre incaricato di sostenere l'esclusione dal Congresso di qualunque Società politica composta di elementi misti (borghesi e operai) e di qualunque colore essa sia.

« Anche sul titolo: *Socialista* che taluni vorrebbero apporre al Partito Operaio si è deliberato di non accettarlo, perchè, se il Partito Operaio s'informa ai concetti economici suggeriti dal socialismo, esso però non può proprio più chiamarsi tale, non estendendosi il suo programma ai problemi complessi filosofici che vuol risolvere il socialismo moderno. »

Questa battera, in cui l'insinuazione era palese, ne provocava una dell'avv. Filippo Turati, di cui riferisco il punto principale: « Le idee secondo le quali gli operai italiani dovrebbero tornare indietro dalla via nella quale si sono impegnati, rinnegare i voti dei loro Congressi e farsi ridere appresso dagli operai di tutto il mondo, letificando la borghesia nostrana — non sono dunque a noi punto essere che le idee personali del mio buon amico Alfredo Casati, commerciante, e di qualche personale suo accolito.

« Coteste *sue* idee (non è il pregio dell'originalità che gli manchi!) le ha già esposte in varie sedute e perate — e furono accolte fra le risate. »

Al che rispondeva vivacemente il Casati, negando fede alle opinioni secondo lui più o meno disinteressate del borghese Turati, e rimandando al Congresso di Genova per il *respice finem*.

***

Ed al Congresso di Genova si vedrà l'esito di queste scaramuccie, tanto più che lo scopo del *Fascio dei lavoratori* è quello di opporsi al movimento elettorale, quale fu sinora seguito. Il principio della lotta di classe per la lotta di classe, senza generalizzazioni teoriche, senza fisionomia di partito, ma come somma di interessi, tenderebbe a rinvigorire una parte della massa operaia agli anarchici, facendo della borghesia non una condizione sociale, ma una razza, e creando di fronte all'*antisemitismo l'antiborghesismo*. E nella stessa guisa che gli antisemiti più arrabbiati non ammettono che l'ebreo possa essere una persona benefica, questi antiborghesi non ammettono possibile che un borghese condivida i loro ideali e i loro intenti.

Questa la nuova via che una parte degli operai milanesi mostra voler seguire, e comunque sia, il colpo portato alla massa del partito cosidetto socialista è abbastanza fiero, tanto più ch'esso scorre in un momento in cui le forze di esso non sono ancora organizzate. Si credeva che strappando il *Consolato Operaio* all'influenza radicale, iniziando l'organizzazione del casidetto proletariato borghese, composto di piccoli impiegati e commessi, si fosse sulla via della vittoria. Invece, troppo presto invero per essere paragonato al monito dello schiavo romano dietro il carro del trionfatori, è giunto il dissenso del *Fascio dei lavoratori*. E proprio quando i socialisti avevano già cominciato a fare il nome del loro candidati per le elezioni di là da venire.

Tornando dalla Basilicata

Le ferrovie Ofantine.

Melfi-Napoli, 8-10 agosto.

(Nox) — Mancano da altre dieci anni da quella verde e dolce regione di Basilicata che si stende fra il monte Vulture e il gran piano di Puglia. Vi son tornato per due giorni, quando tutti i paesi messi alle falde del Vulture erano in festa per l'inaugurazione della ferrovia Rocchetta-Rionero, quando in quelle campagne, ove di consueto l'occhio riposa nella contemplazione della grande pace campestre, era tutta una festa di sole, di grida e di applausi. Ora che lo stordimento del sole e più ancora quello delle grida e degli applausi son passati, io cerco vanamente di raggruppare le mie impressioni. Ma, chiudendo gli occhi, dinanzi a me non vedo che migliaia di braccia che salutano e migliaia di bocche che applaudono, e vedo ancora la vaporiera rasentare le falde del Vulture, correre sopra ampi viadotti, sprofondarsi in lunghe gallerie.

La parte della Basilicata attraversata dalla ferrovia Rocchetta-Rionero è senza dubbio la più bella e la più ridente della provincia. A poche miglia lontano da Rionero, dopo Atella, cominciano a stendersi a perdita d'occhio le desolate campagne di Avigliano, di Potenza, di San Fele. La linea ferroviaria Potenza-Metaponto, cui si allaccerà la Rocchetta-Rionero, è una delle più monotone e delle più tristi d'Italia.

Il treno corre per intere ore fra colline basse e tristi, fra monti cretacei o incolti, per pianure sonnolente e acquitrinose, ove pascolano mandre di buoi, che volgono appena la testa a guardare il treno che fugge. Di tanto in tanto si veggono sui monti lontani dei piccoli aggregati di case piccole e nere, accovacciate in alto, come al sicuro dai briganti e dalla malaria.

Invece da Melfi a Rionero il treno corre fra campagne ricche di verdi pampini e di oliveti di un verde assai cupo. La meravigliosa montagna del Vulture, ricca di boschi sombrosi, è coltivata fino alla cima e non ha monte di solenne e di triste. Le piccole città della contrada messe a poca distanza dalla ferrovia sono, se non tutte graziose, tutte abbastanza civili e abbastanza progredite. Rionero ha circa 15 mila abitanti ed è in via di continuo progresso; Rapolla e Barile sono dei villaggi agricoli assai fiorenti, e Melfi è una vera città, ove la vita sociale è molto più larga, molto più serena, molto più comoda che negli altri piccoli centri del Mezzogiorno, travagliati sempre da piccole lotte intestine e divisi da passioni violenti e da odii profondi.

Tutti questi paesi alle falde del Vulture sono quasi esclusivamente agricoli. La natura vulcanica del suolo è assai propizia alla cultura della vite e a quella degli ulivi, e il grano è coltivato assai largamente nelle basse e malsane pianure dell'Ofanto. Il commercio dei vini, anche dopo che il mercato francese fu chiuso ai vini d'Italia, è assai prospero e fiorente. La causa di questa fortuna dei vini del Vulture va cercata sopra tutto nella ricchezza del loro grado alcoolico e nella loro capacità di resistenza ai lunghi trasporti.

L'industria è però ancora nello stato rudimentale ed è praticata a domicilio con deboli capitali e senza macchine, e con macchine abbastanza primitive. L'influenza delle costruzioni ferroviarie ha senza dubbio giovato a qualche cosa, e sono sorte qua e là delle piccole officine e delle fabbriche di laterizi. Ma sono tentativi isolati, nati portando nel seno il baco roditore, e che assai difficilmente potranno essere il nucleo di un vero sviluppo industriale.

I paesi del Vulture non sono sfuggiti al male che ha colpito la Basilicata e gran parte del Mezzogiorno negli ultimi anni: l'abuso del credito. La concorrenza fra i due maggiori Istituti di credito del Regno, così sciaguratamente tenace, ha per lungo tempo fatto in modo che anche i piccoli coltivatori, i piccoli borghesi, i fittavoli

ricorrevano frequentemente e largamente al debito cambiario, meno per migliorare e trasformare la loro terra, che per poter spendere con maggiore larghezza. Quindi molte piccole Banche, così dette cooperative, sono già fallite; qualche altra è in via di fallimento. La Banca di Rionero, fallita lo scorso anno con un *deficit* enorme, ha trascinato nella sua rovina centinaia di depositi di poverissimi contadini. Anche a Melfi i fallimenti dei privati sono stati molti e gravi. Ma, tutto sommato, se il paese ha risentito assai duramente gli effetti di tanta imprevidenza, ha però mostrato e mostra tuttavia di saper resistere con animo virile alla sventura. Ma il colpo è stato durissimo e le cicatrici del male sono tutt'altro che rimarginate!

La costruzione del tronco Santa Venere-Rionero è riescita difficile e costosa: il resto delle linee Ofantine costerà forse, proporzionalmente, meno, ma costerà sempre moltissimo. Le naturali asprezze del terreno, la costituzione geologica delle montagne, rendono assai costosi e assai difficili i lavori ferroviari. Ora a tanta spesa, a tante difficoltà superate, corrisponderanno in avvenire dello larghe entrate, e lo Stato e la Provincia di Potenza potranno mai rivalersi largamente dei duri sacrifizi sopportati? Ahimè! lo so che lo spero, ma so pure che non lo credo.

La costruzione delle Ofantine non è stata punto, nè una buona impresa, nè tanta meno un buon affare; ma è stata invece un grande atto di civiltà. Costruire quattro tronchi ferroviari, formanti tutti insieme una gran croce, in una regione grande quasi quanto il Belgio, e non solcata ancora che da una sola ferrovia, significava aprire alla civiltà tutta una vasta parte d'Italia, che molti secoli di miseria, di brigantaggio e di sventura avevano resa assai poco capace di progresso e assai refrattaria ai benefizi dell'istruzione obbligatoria.

Questo è stato il desiderio, questa la speranza che han guidati per tanti anni i più ardenti caldeggiatori delle Ofantine, questo era almeno il pensiero di colui che è stato l'apostolo più infaticabile delle ferrovie della valle dell'Ofanto, voglio dire Giustino Fortunato. Per dieci anni Giustino Fortunato non ha parlato, non ha quasi scritto di altro che delle Ofantine; questo spirito purissimo, questo intelletto superiore ha sacrificato gran parte di se stesso e del suo avvenire politico al desiderio di realizzare il sogno di strappare la sua regione a quella fatalità storica che l'ha finora dominata e di aprire il suo paese all'influsso rigeneratore della civiltà. Sia lode a lui! Mentre ogli nel banchetto d'inaugurazione, in un brindisi che parve una lirica, e con voce che mal celava la grande letizia e la grande commozione per l'opera compiuta, esponeva le lotte passate e le speranze nuove, noi eravamo tutti commossi, e ci sentivamo come vinti da una così grande e così vera elevatezza di sentimenti. Pure, ahimè! la grande opera di trasformazione e di civilizzazione che Giustino Fortunato ha così lungamente sognata è tutt'altro che compiuta. E chissà s'egli troverà mai dei compagni e dei continuatori che vogliano e sappiano menarla a termine, se non con pari ingegno, almeno con pari disinteresse e con pari audacia!

La Mostra didattica a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Stamane nelle scuole civiche di San Frattuoso fu inaugurata solennemente la Mostra didattica, con intervento dell'onorevole Boselli, Piaggio, delle Autorità e molti invitati. Parlarono applauditissimi l'on. Maggio, presidente dell'Esposizione; Falcone, assessore dell'istruzione, sull'importanza della Mostra e dei progressi della pedagogia, chiudendo con evviva alla Patria ed al Re. Visitarono quindi la Mostra interessantissima.

Alle ore 10 fu aperto il Congresso del Partito Operaio; vi partecipano moltissimi rappresentanti.

Il Congresso operaio di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Congresso operaio elesse a presidente il deputato Costa, Maffi ed altri.

Alle ore 9.30 incominciò la discussione dell'ordine del giorno. Il Congresso terminerà domani.

La squadra spagnuola a Genova.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La squadra spagnuola ricevette l'ordine di lasciare Cadice il 20 corrente e dirigersi su Genova.

Le reliquie colombiane a Chicago.

La raccolta delle reliquie di Colombo che devono figurare all'Esposizione di Chicago è quasi finita. Quando il Congresso approvò la legge per l'Esposizione, stabilì pure una somma di 25,000 dollari per la raccolta di reliquie che si collegassero alla persona e ai tempi di Colombo.

Il Governo degli Stati Uniti si rivolse ai Governi di Spagna, Italia, Francia, Inghilterra e Germania, alla città di Genova, al Papa e al duca di Veragua, discendente di Colombo, pregandoli di voler offrire in prestito carte, libri ed altri oggetti che si riferiscono alla vita e alla storia di Colombo, alla scoperta e alla prima colonia d'America.

Nella raccolta figurerà il contratto col quale la Spagna assicurava a Colombo e ai suoi eredi, in eterno, l'ottava parte di tutte le terre scoperte. Colombo e i suoi discendenti erano contemporaneamente nominati reggenti e creditori di quelle terre col titolo di vicerè.

Nella collezione figurerà pure l'originale del decreto emanato da Ferdinando e Isabella che mandava Colombo grande ammiraglio dei mari.

Gli originali degli scritti che si riferiscono ai viaggi di Colombo; 20 lettere scritte di suo pugno; il manoscritto del libro nel quale egli cercò di provare come la Sacra Scrittura facesse già menzione della sua missione; le sue ultime volontà e il suo testamento; il disegno originale del suo stemma; una schizzo a penna raffigurante *Il trionfo di Colombo*, disegnato da lui stesso in età avanzata; la sua lettera alla madre patria Genova; il breviario adoperato da lui nei suoi ultimi viaggi, regalo del papa Alessandro VI; la prima carta d'America, tracciata dal suo pilota Juan de la Cosa; gli originali di lettere, parimenti di suo pugno, sui viaggi e lo scoperto da lui fatte; la preziosa opera di Marco Polo: *De imagine Mundi* e la *Cosmografia*, che Colombo aveva nella propria cabina e ove si leggono delle note scritte di suo pugno; tutte queste storiche reliquie saranno esposte agli sguardi del visitatore all'Esposizione mondiale di Chicago.

Un incrociatore degli Stati Uniti porterà in America gli oggetti prestati, e all'Esposizione essi saranno vigilati giorno e notte da soldati dell'armata americana.

Il Governo tedesco offrirà in prestito l'originale del globo di Martin Behaim, che si trova nel Museo Nazionale di Norimberga, e la regina Vittoria s'è offerta d'inviare all'Esposizione l'originale della carta di Leonardo da Vinci, sulla quale il nome America fu per la prima volta inscritto.

Il Congresso di pubblica assistenza a Spezia

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si è inaugurato il primo Congresso nazionale di pubblica assistenza. Vi intervennero le Autorità civili e militari e 82 Associazioni. Federici pronunciò un applaudito discorso. Quindi dissero applaudite parole il prosindaco Dallatorre, il rappresentante del Governo prof. Pagliani, il rappresentante della Camera dei deputati on. Patta. Parteciparono al Congresso parecchie notabilità scientifiche, i rappresentanti di molte Società di assistenza, di Municipii e d'Associazioni diverse. Nella seduta di domani si costituirà la presidenza.

La *Vittorio Emanuele*.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La regia nave *Vittorio Emanuele*, della divisione d'istruzione dell'Accademia navale, è giunta proveniente da Fayal. Tutti bene.

Ricordi della campagna della «Scilla»

DAHALAC-EL-KEBIR.

Giumeli e Dasco.

(E. B. DI SANTAFIORA) — Traversato il canale che separa l'isola di Nocra dalla grande Dalac col battello del posto militare di presidio al penitenziario, conviene imboccare la comoda strada che, battuta e limitata ai margini da grosse pietre, si stende serpeggiante per la piana, e quindi, raggiunta la collina, s'inoltra in una gola e continua difficile fino sull'altipiano.

Un magnifico panorama.

Tutto lo isole dell'arcipelago della Dalac sorgono dal mare e si stendono nell'estremo orizzonte con una varietà di colori bellissimi, dati dalla natura sabbiosa o rocciosa delle isole, e dalla maggiore o minore vegetazione. Eppoi la terraferma, quel solitario e maestoso Gheddam che abbiamo veduto le tante volte a distanze notevoli; i coni di Dittei, i grandi del Dule, i crateri d'Arafali e i monti altissimi dell'Abissinia.

Sull'altipiano, tutto erboso, con dei ciuffi di palme, dune qua e là, ricco d'acqua, sorge Giumeli e più in là Dasco, due grandi villaggi dalle capanne in muratura che ebbero giorni di splendore durante la tratta degli schiavi, ma ora ridotti quasi alla miseria perchè la pesca della madreperla e la cura del bestiame grosso e minuto bastano appena ai bisogni della popolazione, non molto numerosa, se si debbono ritenere esatte le cifre dell'ultimo censimento fatto nel 1891 dai carabinieri reali.

Le capanne di Giumeli, una quarantina circa, si raggruppano intorno a molte rovine, dandogli l'aspetto d'un villaggio bombardato, preso d'assalto e saccheggiato.

Mi fu raccontata una leggenda su quelle abitazioni, percorse dall'ira nemica, da un buon diavolo, ricco a talleri e a perle, invecchiato sull'altipiano, senza scendere mai al mare, un conoscitore di tutti gli avvenimenti, tristi e lieti, dei quali furono teatro, da una sessantina d'anni in qua, le isole dell'arcipelago, le coste della terraferma non solo, ma anche l'interno delle regioni abissine, somale, danakile ed assortine.

La racconterò in buona fede in uno dei prossimi numeri, studiandomi di non togliere nulla di quella enfasi poetica colla quale mi fu narrata.

Strane fantasie quelle dei mascalzoni!

In prosa descrivono brevemente con una potenza incredibile di colorito, senza ripetersi, creando nuove immagini e bellissime, rapidamente, senza tregua; in poesia cade d'una monotonia rattristante, sebbene i loro versi risentano nella costruzione delle leggi di una primitiva prosodia.

***

Le capanne di Giumeli, asilo a tredici vecchi, a cinquantadue adulti, quarantanove donne e quarantasette bambini, hanno delle pretese architettoniche e delle velleità signorili.

Non più la finestra quadrangolare munita d'un graticcio intessuto di piccoli rami, ma la porta rialzata con della tela da sacchi o da imballaggio, non il tetto di erba; ma finestre con l'arco moresco, le scelte colonnine e i capitelli, le parte di buon legname scolpito incorniciante in larghi stipiti infitti nella parte esterna della capanna, e su questa il terrazzo, che, per il bianco della calce, lampeggia ai raggi del sole africano. E le pareti intonacate e i pilastrini della forma di una piramide triangolare, piazzati ai quattro angoli, danno all'abitazione l'aspetto d'un sarcofago.

Molte capanne hanno l'onore di una corte d'ingresso: vi razzolano liberi e tranquille le galline, alle quali non è interdetto di penetrare nel *mighilli* durante le discussioni più importanti. Pazienza si contentassero di ricreare nella terra umidiccia qualche piccolo verme, ma s'impossessano dell'*angarob* e si danno a girare d'intorno agli ademati con dignitosa lentezza, mentre i galli, chioccolando, fanno la ruota.

Dasco è gemello a Giumeli, ma senza ruderi.

In diciotto capanne e diciannove *tucul* abitano dodici vecchi, ventiquattro adulti, trentatrè donne e ventiquattro bambini.

La gente di Giumeli, che ha per sceicco Mohammed Maded, arma nove sambuchi per la pesca della madreperla e per i traffici con la terraferma; quella di Dasco, soldata allo sceicco Makir Saleh, invece, è tutta dedita alla pastorizia e all'agricoltura.

***

Il mare che si intorna nei frastagliamenti della costa della grande Dalac ed il mare interno — Gabiet Sogra — sono la vera regione delle perle, che si trovano nei gusci di madreperla ed in una piccola conchiglia chiamata *bulbut* dagli indigeni.

Una pioggia torrenziale è di buon augurio per la raccolta delle perle, dalla fantasia dei credenti in Allah ritenute « lagrime del cielo » cristallizzatesi in fondo al mare.

Questa credenza deve originare dal fatto che le grandi piogge sono in generale dannose alla vitalità dei molluschi delle conchiglie perlifere, causando una emissione di materia che indurita diventa perla.

Il gran mercato delle perle si tiene annualmente in Dasello — altro villaggio nella grande Dalac, forte di 206 abitanti agli ordini dello sceicco Omar Aly — ed è tutto concentrato nelle mani di alcuni baniani, una mala pianta che da Massaua o da tutta la colonia dovrebbe essere estirpata al più presto.

I gusci di madreperla vengono pestati sulle piazze di Gedda o di Massaua; ma quella aveva preso il sopravvento su questa causa un forte diritto di entrata imposto dal generale Gandolfi, in allora governatore.

Tolta questa fiscalità, incoraggiati i *nakuda* dei sambuchi, protetti e aiutati nel trasporto, nello sbarco e nella conservazione delle merci nei locali della regia dogana di Massaua, non tarderà ad essere il principale emporio di questo commercio.

La madreperla è apprezzata a seconda del peso e della grandezza; da qualche anno a questa parte si raccolgono dei gusci di ordinarie dimensioni, causa la pesca incessante che non lascia loro il tempo di svilupparsi come potrebbero.

La campagna di pesca viene iniziata non appena comincia a farsi sentire il caldo in modo tormentoso per noi europei; dai porti invernali di rifugio salpa la flottiglia dei sambuchi d'una portata che varia fra le cinque e le dieci tonnellate e raggiunge il luogo designato. Nei giorni di bonaccia gli equipaggi dei sambuchi trasbordano sulle *uri* — canotti scavati in lunghi tronchi di albero — e si danno a perlustrare il mare in varie direzioni, fino a che non trovano il banco della *tedaf* — è il nome arabo del gruppo della madreperla — del quale si affrettano a riconoscerne la importanza.

Non provvisti di macchine da palombaro, audaci ed abilissimi sommatatori, i marinai si tuffano in mare, strappano dal fondo la conchiglia preziosa, tornano a galla, la consegnano al compagno rimasto sulla *uri* e si rituffano..... e, senza un istante di riposo, per quanto è lunga la giornata continuano a tuffarsi, col pensiero costantemente rivolto ad Allah, che invocano con brevi orazioni e cogli sguardi rivolti al cielo ogni qualvolta s'immergono.

Completato il carico, i sambuchi fanno vela per Nocra e quindi proseguono per Massaua o per Gedda: dal mercato di Massaua la madreperla passa per lo più in quello d'Alessandria d'Egitto, mentre da Gedda viene portata nelle Indie.

Stambuleff reduce a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stambuleff giunse stasera da Costantinopoli onde assistere alle feste per l'anniversario dell'assunzione al trono del principe Ferdinando. Il principe si recò alla stazione ad incontrarlo.

Alpinismo militare[1]

Il lungo sottotitolo dice già abbastanza chiaramente qual è il contenuto del libro. In esso infatti sono riuniti cronologicamente alcuni ricordi delle marce compiute attraverso le Alpi Marittime da un caporale allievo-ufficiale con una batteria da montagna.

Non sono dunque bozzetti, come quelli del professore Colombo, o romanzi o novelle, come quelli dell'Olivieri San Giacomo, del Lauriti, del Rinchiardi e d'altri, ma sono annotazioni gettate giù d'un fiato, alla buona, giorno per giorno, senza sussidio di libri, fuorchè la *Guida delle Alpi Occidentali* di Martelli e Vaccarone, le quali, secondo l'intendimento dell'autore, dovrebbero, raccolte in questo volume, essere una illustrazione delle Alpi Marittime e della vita militare nel tempo stesso, ed un elogio dell'artiglieria da montagna, di cui l'autore s'onora altamente di far parte.

L'intendimento, a dire il vero, parrebbe un po' pretensioso, malgrado si dichiari nella prefazione che il lavoretto è senza pretese. Ma a chi abbia letto il libro (che si legge assai volentieri) è subito parso che in realtà lo scopo ammirato è stato con grande semplicità di mezzi ottenuto, come non parrà più vano.

Il Menzio comincia col far assistere il lettore alla partenza delle batterie settima, ottava e nona della terza brigata del reggimento d'artiglieria da montagna dal quartiere Alfonso Lamarmora e insieme con esse lo conduce da Torino a Garessio centro di parecchie escursioni ai monti circostanti. Quindi, per Viozene, salito al Col della Bonira, gli descrive tutte le esercitazioni militari fatte tra le valli della Vermenagna, del Tanaro e della Roia e chiuse dall'ordine del giorno del generale Ricci sul colle di Nava. L'ascia per Tenda, attraversata la galleria, discese a Limone, lo riporta oltre il Colle del Sabbione, a San Giacomo di Valdieri, e di qui allo Stura. Ma la peregrinazione non è ancor finita. Dalle Terme le batterie salgono al Santuario di Sant'Anna di Vinadio, donde si ridiscende a Vinadio. Però qui non si fermano neppure molto a lungo; chè rimontano tosto a Sambuco e di lì si spingono fino al Nodo del Muto, Serpassatoio, scendo in Val di Maira, a San Damiano, a Dronero e poi a Busca, a Savigliano e finalmente di nuovo a Torino.

Son così cinquanta giorni che passano queste batterie saltando di balza in balza. Ma non sono fatiche che s'impiegano sui monti per goderne le bellezze, e perciò il Menzio, se ci dipinge con bravi pochi tuoi personi e il fanno potente dei monti e saliti e veduti ergersi maestosi dinanzi al suo sguardo pieno di poetica ammirazione, il Menzio, come soldato, ci dice pure e le sofferenze e le gioie sue e di quelle schiere di giovani baldanzosi che vanno sulle cime delle nostre Alpi e imparare a respingere gl'invasori della patria, il libro, o, meglio, il memoriale del Menzio è pieno di sagge riflessioni sulla vita militare e sulla borghese; è rallegrato qua e là da curiosi episodi; è un quadro reale della vita vissuta per o tra due mesi sui monti fra i muli ed i cannoni. Esce di è ciascuno il suo: si commuove per i poveri soldati, vittime spesso della stessa disciplina, o si esalta per ogni atto cortese dei superiori e per ogni prova di fortezza data da' suoi commilitoni. È lo specchio, insomma, di un bel cuore e di una mente riflessiva ed equa.

Due lievi appunti gli farò seguire: l'uno per la rappresentazione d'una carta che indichi il cammino delle batterie; l'altro, dovuto certo al tipografo, per il titolo della poesia del Leopardi, a pag. 41, chiamata: *A se stesso* invece che *L'infinito*, di cui è riportato, un po' modificato, l'emistichio: *S'annega il pensier mio*. Per il resto, cioè per la semplicità e l'eleganza della forma e per la nitidezza della stampa, non merita se non elogi.

G. A. R.

(1) *Due mesi attraverso le Alpi Marittime con una batteria da montagna*, del dott. Pier Angelo Menzio, ufficiale di complemento d'artiglieria.

La vita che si vive

Un curioso processo è stato vinto giorni sono a Parigi da madamigella Bonnet, la bella ed allacciante attrice del Palais-Royal.

Questa signorina aveva visto riprodotto in modo il suo grazioso visino su certe scatole di biscotti.

Allora, offesa per quell'atroce calunnia ai suoi piaceveli connotati, aperse querela contro il povero fabbricante di biscotti, e validamente aiutata dal suo avvocato, le fece condannare ad un forte indennizzo, alla pubblicazione della sentenza su una quantità di giornali e alla distruzione delle scatole calunniatrici.

Se l'esempio della bella artista venisse imitato anche da noi, quanti disgraziati pittori ritrattisti non sarebbero costretti a dichiarar fallimento in grazia degli spaventosi indennizzi a cui verrebbero condannati!

E non soltanto i pittori ritrattisti, ma anche i fotografi. Se andate da un fotografo di professione, ed egli non vi dà un ritratto soddisfacente, voi potete rifiutarlo, e tutto finisce lì. La vostra fotografia rimane allo stato di..... negativa, e non si riproduce a scapito e a calunnia delle vostre sembianze.

Ma che fare quando quei ladri di fisionomie (perdonino il termine dal Tribunale penale) che sono i dilettanti fotografi, vi appostano sul passeggio, o in altro pubblico ritrovo, e, *tac*, con uno scatto dell'otturatore vi portano via i lineamenti (!), e poi vi riproducono in cervellotiche fotografie, dove l'infedeltà dell'apparecchio e l'inabilità dell'artista si son dato la mano per travisarvi e anche per infigurarvi?

Già, è stato sempre pensato che dopo aver provveduto alla tutela di tante diverse proprietà di forma tutt'affatto moderna, quali la proprietà mobiliare, la industriale, la letteraria, la patronimica, si dovrà pur venire a difendere anche questa che riguarda la nostra stessa persona, giacchè con la riproduzione illecita per mezzo delle arti figurative, si viene a violare la nostra stessa personalità in un suo naturale prolungamento.

***

Notizie curiose, a spizzico.

A Parigi hanno dichiarato la guerra alle api.

Il territorio della metropoli francese è stato loro interdetto con ordinanza del prefetto di polizia.

Sembra infatti che le api siano delle ladre emerite e che sia difficile valutare la cifra delle dilapidazioni commesse da queste innocuibili ghiottone nelle raffinerie, nelle fabbriche di cioccolata e altre industrie zuccherine nei dintorni di Parigi.

Già qualche anno fa, dietro i reclami di Léon Say, erano stati tutti sloggiare parecchi agricoltori che avevano piantato gli alveari nei dintorni del suo stabilimento.

Léon Say stimava che le api gli mangiassero più di 25,000 franchi di zucchero all'anno.

Figuratevi! 25,000 franchi di zucchero! Se il desse a me quei 25,000 franchi, sì che davvero li troverei... di zucchero!

Del resto questo furto delle api non mi stupisce, dopo quanto si è scritto in questi ultimi anni sulle bestie delinquenti, sul delitto negli animali e argomenti congeneri. Sicchè, anche da questo lato, c'è proprio da credere ad una parentela dell'uomo con gli esseri inferiori.

***

Una notizia sbalorditoia.

L. A. Vassallo, che fu il *Macabro del Caffaro* e poi il *Gandolin* del *Capitan Fracassa*, del *Don Chisciotte*, del *Torneo*, pare voglia lasciare definitivamente il giornalismo e darsi tutto all'arte drammatica, entrando in Compagnia con Ernesto Novelli come autore e come attore.

La notizia, se è vera, mi stupisce sino ad un certo punto. Il giornalismo, praticato come lo praticò il *Gandolin*, è un'ottima preparazione al teatro. Studiare la vita..... che si vive, sotto tutte le sue forme, e quotidianamente discernerne il lato umoristico e metterlo in rilievo, sviscerandole con l'acume e la felicità che vengono dall'abitudine di osservare: qual miglior modo di prepararsi alla riproduzione della vita, sia con la parola detta dall'attore, sia con il lavoro scritto dell'autore?

La vita, specialmente la vita politica, è stata una gran miniera di rappresentazioni umoristiche per *Gandolin*, che con la matita e con la penna ci ha dato delle pagine viventi di fisiologia umana. Da Policarpo De Tappeti a *Barbablanca*, quanto studio del comico irresistibile!

E, del resto, anche Giuseppe Giacosa, nella sua conferenza sul teatro moderno, rilevava le parentele del giornalismo con la drammatica. Se ora, per Luigi Arnaldo Vassallo, le due arti si fondono, non si tratta, secondo me, di un fenomeno tanto strano. Si mi avrebbe stupito veder recitare in una *pochade* certi lavoracci del giornalismo, quelli degli articoli di fondo, degli scritti economici, irti di cifre, gementi di lamentele, lodisti per brontolamenti!

Ma *Gandolin*!...

***

Un assiduo mi vuol dimostrare che vi possono essere tre giovedì in una settimana sola: e che così non è poi tanto campata in aria la promessa di mantener qualcosa nella settimana dei tre giovedì.

I geografi, egli mi scrive, dividono il globo terrestre in 360 gradi o meridiani. Ogni ora passano innanzi al sole 15 di questi gradi. Ora se di tre individui uno resta a Londra, e il secondo parte per est, ogni 15 gradi che percorrerà (circa mille miglia) avrà il giorno anticipato di un'ora; percorrendone altri 15 lo avrà anticipato di due ore, e percorrendo tutta la terra avrà il giorno anticipato di 24 ore.

Il terzo, se compie lo stesso giro ma però avviandosi verso l'ovest avrà il giorno posticipato di 24 ore. Ritrovandosi poi, tutti e tre a Londra, pel primo giovedì sarà oggi, pel secondo lori, pel terzo domani.

« Se non credete, provate » conclude il mio assiduo. Sì, proverei, ma mi mancano due cose che sono molto bene in un proverbio inglese « tempo e moneta ». Sicchè, per ora, le promesse per la settimana dei tre giovedì le farò soltanto..... ai creditori!

***

Oreste Fasolo, noto poeta in vernacolo piemontese, mi manda questo sonetto che pubblico volentieri. Mi piacciono i saggi di poesia dialettale. Accanto alla gran lingua madre, gloriosa per tante opere stupende, è giusto che vivano la lor vita modesta i dialetti, che crescono all'ombra di quella: e che, con mutue vicende, le fortificano i propri modi e le tolgono i suoi.

Ecco, intanto, il *Sonet Tragich* del Fasolo, vera pagina della vita..... che si muore.

Sonet Tragich.

Vicol d'là *Tre Quartin*. 'Na neuit scura.
A pieuv: A j'è 'n pa' d'vent. Na flama a gas
a compa d'ombre, antorn ch'a fan paura,
còme d'anime an pena, an cerca d'pas.....
Dòi umini a s'incontro. Da l'andura,
as ved ch'as riconosso. A fermo 'l pas
quasi con l'aria d'dieje: — Avanti pura,
avanti, s'i t'anuale!..... — E a 'mprimo 'l brass.
Ma le man a furmiolo e 'l mang a bati.....
A dàn n'ultim 'sguard, da d'là, da d'là.
Pa gnun ch'a vèdla, gnun ch'a peusa sentu!
E la tragedia a scoppia sat un bat d'cui:
un arbaton, un puin, una còlà,
una bestemia e 'n cri!..... — E poi pi gnente.

Omero Fasolo.

***

La penultima.

È una *disgrazia letale*..... capitata ad un giornale di provincia. Reca dunque il contratto:

« Disgrazia letale.

« Nella scorsa notte, nel ritornare un poco ubbriaco da fabbrica Scotti, due fratelli Fiegna, macellari della signora Tormino in Ilva, vi caddero dentro e rimasero asfissiati, uno quasi istantaneamente, l'altro portato all'ospedale vi morì spontaneamente poco dopo. »

***

L'ultima.

In Tribunale, uno dei giudici che assistono ad una causa si addormenta profondamente.

L'avvocato che ha la parola, s'interrompe ad un tratto:

— Scusi, signor presidente, aspetterò, per finire, che il signor giudice si sia svegliato.

— Faccia pure, — risponde il presidente, — mi farò un rispetto, per svegliarsi, che lei abbia finito... *io per tutti*.

Una festa operaia a Carignano.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai ed agricoltori di Carignano, sorta nel 1851 ed eretta in ente morale con regio decreto 4 Luglio 1852, ha voluto festeggiare in questi due giorni festivi il 42° anniversario della firma di detto decreto, in pari tempo solennizzando la costituzione del nuovo pensionato e inaugurando un nuovo vessillo.

Essendoci stato annunciato per lettera che una vettura speciale della tramvia Torino-Carignano sarebbe stata fermatrice, alla partenza delle ore 7,40 dalle scale di via Nizza, a disposizione degli invitati, ci accingemmo in parecchi giornalisti a salire in quella vettura, quando il capo-stazione ci avvertì che..... l'avrebbe fatta tagliare dal treno. Noi aderimmo alla superiore volontà, mutammo veicolo e treno, e, commentando il lieve incidente, ci parve il viaggio meno lungo.

A Carignano siamo accolti con festosa cordialità. In piazza Albertina gli invitati sono attesi dal sindaco, dai presidenti della Società e della festa, dagli industriali fratelli Bona, ecc. La Banda carignanese suona la Marcia Reale. Sono schierate molte bandiere di Associazioni intervenute.

Prima del mastro arrivo si è già aperta la gara del Tiro a segno (primo numero del programma della festa) e si è bastevolmente refrigerata la nuova bandiera. Nel salone del palazzo comunale si serve il rinfresco e si attende l'arrivo di altre Società per procedere al battesimo civile.

Noi approfittiamo ben volentieri di questo intermezzo per fare una visita alla fabbrica di panni che i fratelli Bona hanno impiantata con lusso di macchine modernissime e perfette in un ex-convento di Carignano. I fratelli Bona, con gentilezza squisita, ci guidano e ci informano di ogni dettaglio della loro importante fabbricazione.

Le stabilimento occupa 300 operai d'ambo i sessi ed è completamente illuminato a luce elettrica.

Per il battesimo civile della nuova bandiera le rappresentanze delle Società si schierano nel salone del palazzo municipale, di fronte alla gran tavola, dove prendono posto l'on. Sineo, la madrina della bandiera, signora Federica Bona-Cussinis, il padrino avv. Biagio Allasia, il sindaco di Carignano cav. Luigi Griffa, il cav. Valerio Bona, presidente della festa, il presidente della Società signor Domenico Nicola, ecc.

La nuova bandiera è lavoro egregio della signora Ferri.

Il cav. *Valerio Bona* pronunzia per primo poche parole d'occasione, terminando con un saluto al Re e alla Regina. (*Applausi*)

L'avv. *Allasia*, padrino della bandiera, dice che pei soldati la bandiera rappresenta il Re e la Patria. Saluta il vecchio vessillo che conta 40 anni e rappresenta le lotte pacifiche e feconde del lavoro. Saluta il nuovo, augurandogli possa sempre trovare i soci concordi, uniti e disciplinati. (*Approvazioni e battimani*)

Il battesimo civile è una cerimonia presto fatta. In istante accanto il mezzogiorno, e il corteo si avvia, preceduto dalla Banda, per le vie imbandierate e affollate, verso piazza Albertina e l'ex-convento di Sant'Agostino, dov'è preparato il banchetto.

Il banchetto ha luogo sotto il portico interno di Sant'Agostino ed è servito dall'albergatore signor Fossanetto.

Vi prendono parte oltre 300 commensali, e alla tavola d'onore siedono: il deputato avv. Emilio Sineo; il cav. Luigi Griffa, sindaco di Carignano; il cav. Garrillo, assessore; il signor Nicola Domenico, presidente della Società; il cav. Bona Valerio, presidente della festa; il consigliere provinciale cav. avv. Giuseppe Adamino; il cav. Bonfi, presidente del Tiro a segno; l'avv. Garuglio, pretore del mandamento di Carignano; l'ing. Gribaudo; l'avv. cav. Tancredi Fristotti; l'avv. Dotta; il cav. Eugenio Bona; il signor G. B. Bona; il cav. Leandro Fornasio, notaio di Vinovo; l'avv. Biagio Allasia; il sottotenente dei carabinieri; alcuni presidenti di Società operaie; i rappresentanti della Stampa, ecc.

Alla fine del pranzo sorge il presidente della Società fustanee sig. *Domenico Nicola*, e incomincia col leggere l'elenco delle Società che aderirono. Ringrazia quindi tutti i presenti, il sindaco e il Consiglio comunale di Carignano, il Consiglio provinciale, il cav. Valerio Bona, la rappresentanza della Stampa, ecc., e finisce mandando un evviva al Umberto I. (*Applausi*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

Nozze e funerali

Romanzo

DI GIORGIO DI PEYREBRUNE

— Mio Dio! — esclamò, — mi sarei dunque ingannata? Come! È lei, Bernardo, che mi tratta così? Che sperò da questa violenza?..... Crede che la voglia subire? Mi conosce così poco per credere di conquistarmi colle armi volgari di cui si servono i suoi simili? Ha pensato che mentirei a me stessa al punto che, giunto il momento, piuttosto di dirle francamente: « Son tua! », proclamerei una violenza che mi servisse di scusa?..... È lei, Bernardo, che s'è ingannato, e meno lo che mi sono illusa?

— Sono io — rispose Bernardo alzandosi con rabbia e gettandosi su una seggiola — sono io che mi sono ingannato, perchè io credeva di essere amato, ed ella non mi ama.

Stette un momento in silenzio, poi aggiunse con voce soffocata:

— Avrebbe potuto dirmelo, signora, che il suo amore non era che amicizia.

Commossa e turbata quasi quanto lui, Alice lo guardava, ansiosa, disperata di fargli soffrire e di non potersi far comprendere. Poi, con voce dolcissima, amorosamente languida:

— Bernardo! — esclamò, — Bernardo, ella s'inganna: è amore!

— Ebbene, allora.... — egli mormorò avvicinandosi, prendendole le mani e stringendole con passione, — abbi pietà..... respingimi o appartieniami.

Scoraggiata, Alice scosse la testa, si nascose il volto fra le mani e disse quasi piangendo:

— No, Bernardo, no!

— Ebbene, addio! — gridò Bernardo.

E fuggì.

Mentre egli usciva, ella lo chiamò ad alta voce. Bernardo non la intese. Che cosa voleva? Non lo sapeva; ma quella fuga le straziava il cuore. Non divideva ancora l'ebbrezza dei sensi che era scolpita in Bernardo, ma sentiva che senza di lui non poteva essere felice. Aveva bisogno di vederlo, di scrutare presso di sè, di avere la sensazione del suo sguardo che la catasava, della sua bakra che, accarezzando le sue dita o la sua fronte, la facevano fremere deliziosamente. I suoi desideri non andavano più oltre; non era per virtù che si difendeva, perchè sentiva bene dove andava e quale sarebbe la conseguenza di quella intimità sempre crescente. Ma, inoltrandosi arditamente verso l'abisso, essa intendeva precipitarvisi da sè senza esservi spinta, senza esservi trascinata altrimenti che dai propri desideri. Alice aveva l'orgoglio di non voler scuse. La sua caduta doveva essere un atto della sua libera volontà. In una parola, ella non voleva esser presa, voleva darsi. Perciò, a malgrado del dolore che provava nel veder Bernardo soffrire, ella era decisa di non cedergli.

Bernardo non conosceva i sentimenti improvvisi che si producono nello spirito e nel cuore delle donne; se li avesse conosciuti, non si sarebbe poi tanto disperato e avrebbe contato sulla reazione nervosa alla quale Alice, dopo quella scena, non poteva sfuggire; si sarebbe anzi rallegrato di un rifiuto che promettava un prossimo abbandono. Ma Bernardo non aveva scienza in amore; era un ingenuo. Gettando il suo grido d'addio, egli ci aveva messo tutta la sua anima, e Alice compreso che, se non lo richiamava, non lo vedrebbe più. Ed ella voleva rivederlo. Scrisse rapidamente un biglietto col quale lo pregava d'andare ad aspettarla l'indomani mattina, all'ora della passeggiata, in un sito della foresta dove sir Brunlson non penserebbe di venire a sorprenderli al *Gour dell'annegato*.

La signora di Terris ebbe appena tempo di gettare quel biglietto nel suo cestino del lavoro, che suo marito entrò. Alice, vedendolo, aggrottò le sopracciglia; egli la guardò con aria sospettosa e cattiva. Il disgraziato era giunto al punto di aver una moglie sino all'odio. Da qualche tempo si sentiva il più infelice degli uomini. Un muro di ghiaccio s'elevava fra lui e Alice e ogni giorno diveniva più alto. La signora di Terris si riprendeva poco a poco, ritirando, brano a brano, al marito disperato, i più cari dei suoi privilegi. Invano Andrea s'era sottomesso, aveva pregato per ricuperar le gioie che gli sfuggivano. Alice pareva obbedire ad una decisione irremovibile; ed egli che, nella crescente freddezza della moglie, vedeva una prova del suo amore per un altro, vieppiù si lasciava andare al suo odio per sir Brunlson, che supponeva essere il preferito d'Alice. E l'ossessione di quell'idea lo spinse a diffidare di tutti coloro che le circondavano, anche di Serafino, che da qualche tempo era entrato nella buona grazia d'Alice.

Quel giorno la giovane donna doveva per l'appunto aver bisogno del sostituto di suo marito. Il biglietto destinato a Bernardo era là, nel cesto sotto ad un lavoro di ricamo, che ella non aveva toccato; e suo marito non se ne andava. Una visita sopravvenne; un cliente dei dintorni che Andrea invitò a pranzo. Alice non poteva dunque più uscire di casa. E Bernardo? che soffrirà! Bernardo che aspettava forse una parola di speranza per non abbandonarsi ad un folle atto di disperazione!

Andrea notò il turbamento d'Alice e ne cercò la ragione. Seguendo lo sguardo di lei, egli scoprì l'angolo della busta rosa che sorpassava un poco il bordo del cestino da lavoro. I suoi sospetti s'accesero ad un tratto.

— Per chi sarà quel biglietto che ella nasconde? — si domandò con rabbia.

Alice pensava:

— Mi divora cogli occhi. Che cosa avrà di nuovo?

E, disperata, sedette su una poltrona, ben decisa di non muoversi dal salone.

Serafino entrò qualche minuto avanti pranzo. Alice lo guardò; egli indovinò qualche impalcatella e s'avvicinò poscudosi, con abile movimento, fra lei e suo marito.

— Ha qualche commissione per la signora Rattier? — domandò alla giovane. — La vedrò questa sera.

Ella gl'indicò con rapida gesto il biglietto, rispondendo:

— Grazie!

Andrea s'alzò e si gettò, per così dire, fra loro due. Ma il biglietto non era già più nel cestino. Alice guardò il marito, alzò impercettibilmente le spalle, e, sicura, adesso, che il suo biglietto giungerebbe al suo indirizzo, passò nella sala da pranzo.

Per la prima volta il signor di Terris sorprendeva la mo

Intanto è giunta la madrina della bandiera, signora Federica Bona-Casalis, accompagnata da tre altre signore.

L'on. *Sineo* le manda un saluto cavalleresco *(battimani)* e prosegue salutando la Società Operai ed Agricoltori di Carignano e trovando modo di sollevare un applauso affettuoso all'indirizzo di Domenico Berti. Gli pare di essere in famiglia quando viene a Carignano. *(Bene! Bravo!)* Saluta l'industriale egregio (il cav. Bona) che ha già recato tanto vantaggio a Carignano *(applausi)* e saluta la Società festante. Applauditissimo, l'on. Sineo finisce anche lui con un evviva al Re.

Parlano quindi, applauditi anch'essi, i signori *Ambrosio*, *Richetta*, della Società di Rivalta Torinese, e *Priotti*, della Società di Vinovo.

Il cav. *Demodei*, presidente della Società di Carmagnola, ringrazia pel gentile invito e porta il saluto del fratello al fratello. Augura una vita rigogliosa alla Società carignanese, che ha tutti i fattori della prosperità, e fortuna ai fratelli Bona, che ne sono tanto meritevoli. Manda un evviva al sindaco di Carignano e all'on. Sineo.

Il signor *Beltrame Giuseppe*, rappresentante degli operai di Casello, dice che Casello sentiva a ringraziare Carignano per l'affetto con cui questa accolse i benemeriti industriali fratelli Bona, i quali già a Casello, prima che a Carignano, costruirono una grande fabbrica di panni. *(Applausi. Bravo!)*

Il cav. *Valerio Bona* ringrazia gli operai di Casello e di Carignano, i quali — coll'istruzione e col risparmio — preparano al secolo ventuno dei cittadini modello. Li incita a dare ai figli una buona educazione e ad inspirare loro principii d'ordine e amor di patria. Beve alla fortuna dei Sodalizi operai, all'on. Sineo, al Re benefico e leale. *(Battimani)*

L'avv. *Alleati*, rappresentante la Federazione delle Società operaie del Piemonte, dice che la Federazione si occupa delle questioni sociali pratiche, ne risulta l'utilità grande, e beve alla Società carignanese, ai fratelli Bona, ecc.

L'ing. *Oribodo* reca il saluto delle due Società operaie di Castagnole. Ringrazia per l'invito fattogli e beve anch'egli all'Associazione festante.

Il signor *Amprimo*, rappresentante il Sodalizio operaio di Pancalieri, inneggia alla luce, alla civiltà, e termina evviva ad Umberto I, all'Italia ed a Carignano.

Infine, tutti applauditi ed applauditi, malgrado che ormai si senta il bisogno di uscire all'aria libera, parlano e brindano ancora i signori *Saltere*, della Società di Vezza d'Alba, *Viretti*, presidente della Società Veterani di Grugliasco, *Crivello* ed altri.

Noi dovemmo, nostro malgrado, lasciare la simpatica Carignano, dove i festeggiamenti continuarono ieri e seguiteranno oggi con concerti, illuminazione, fuochi d'artifizio, gara di tiro a segno, corse, distribuzione di premi e ballo pubblico.

Ecco ora l'elenco delle Società rappresentate alla riuscitissima festa:

Operaia mutuo soccorso di Airasca — Veterani 1848-49 di Alessandria — Operaia di Campiglione — Città, di Carmagnola — Borgo San Bernardo, id. — Borgo San Michele, id. — Borgo Salsazio, id. — Operaia di Casalgrasso — Operai di Castagnole Piemonte — Militari di Grugliasco — Operaia di La Loggia — Operaia di Pancalieri — Operaia di Piobesi — Popolare di Orbassano — Operaia di Rivalta — Operaia di Rivoli — Operaia di Santhià — Operaia di Sant'Ambrogio di Susa — Operaia di San Maurizio (Cerutta) — Cooperativa, via San Domenico, di Torino — Cavalleria Rusticana, id. — Passo Stradale Tesoriera, id. — Pozzo Stradale Campidoglio, id. — Reduci Crimea, id. — Veterani, id. — Lucotto, id. — Generale Operai, id. — Barriera di Casale, id. — Esercito, id. — Operai di Vitrallo Sesia — Operai di Vezza d'Alba — Operai di Villastellone — Operai di Vinovo.

SPORT

Le regate di Genova.

Le vittorie della *Cerea*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 7,20 *pom.* — La Società *Cerea* riportò oggi tre belle vittorie alle nostre regate, una poi veramente segnalata perchè si trattava di una gara internazionale.

La prima di queste tre vittorie consiste nel primo premio nella Gara Eridano, *outriggers* a 4 vogatori di punta e timoniere: *juniores*. Il percorso era di 2000 metri. Il premio un oggetto d'arte, dono della Sede Centrale del R. E.-C. I., gonfalone, diploma, medaglia d'oro all'equipaggio.

La seconda vittoria fu il primo premio nella Gara dell'Esposizione, *internazionale*, per canoe a 4 vogatori di punta e timoniere: percorso metri 2000 con giro di boa. Premio: oggetto d'arte, dono del Comitato Esecutivo dell'Esposizione italo-americana, gonfalone, diploma, medaglia d'oro all'equipaggio.

La terza consistette nel primo premio della Gara delle Patronesse: *outriggers* a 8 vogatori di punta e timoniere, percorso metri 2000. Premio: grande coppa artistica in argento, offerta dalle gentildonne genovesi, gonfalone, diploma, medaglia d'oro all'equipaggio.

La *Stefani* ci comunica:

« GENOVA, 14. — Oggi vi furono le regate nazionali e internazionali. Riuscirono brillantissime. Vi assistettero le Autorità, ufficiali di terra e di mare, molti invitati, una gran folla. I bastimenti del porto erano imbandierati.

« Vinsero i primi premi la *Cerea*, l'*Aviron Toulousain*, la *Cerea*, l'*Aviron Toulousain*, i *Canottieri Milanesi*, la *Cerea* (1).

« Alla Palestra Colombo continuò il concorso ginnastico dinanzi a numeroso pubblico. La città è animatissima. »

Le corse dei velocipedi a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 3,10 *pom.* — Favorita da un tempo veramente splendido, oggi vi fu la prima giornata delle corse velocipedistiche nazionali indette da questo Veloce-Club. Queste riuscirono animatissime per il concorso del pubblico, pel numero e la valentia dei corridori intervenuti.

Nella prima corsa, « non classificati », giunse primo Siccardi di Savona; secondo Casiraghi di Milano; terzo Giannelli di Spezia; quarto Camperio di Milano.

Seconda corsa, « libera a tutti », giunse primo Robecchi di Pavia; secondo Alojano di Roma; terzo Genta di Savona.

Terza corsa, « *juniores* », giunse primo Ruscelli di Milano; secondo Siccardi; terzo Casiraghi.

Quarta corsa, « libera a tutti », giunse primo Robecchi; secondo Alojano; terzo Genta; quarto Ruscelli.

Quinta corsa, « tragunardi », vinse due tragunardi Pasta di Milano; uno Alojano; uno Genta; uno Dalsasso di Firenze; uno Stroscia di Città di Castello; ultimo Buoni di Milano.

Negli intermezzi delle corse esegui difficili esercizi di agilità Balbiani di Milano.

---

(1) I vincitori sarebbero dunque, conforme dice già in parte il nostro telegramma:

1ª Gara Eridano: *outriggers* a 4 vogatori *juniores*, 1° premio *Cerea* — 2ª Gara Savoia (Internazionale): *outriggers* a 4 vogatori, 1° premio *Aviron Toulousain* — 3ª Gara dell'Esposizione (internazionale): canoe a 4 vogatori, 1° premio *Cerea* — 4ª Gara Sampierdarena (internazionale): *skiff* a 1 vogatore, 1° premio *Aviron Toulousain* — 5ª Gara dei Comuni liguri (internazionale): 1° premio *Canottieri milanesi* — 6ª Gara delle Patronesse: *outriggers* a 8 vogatori, 1° premio *Cerea*.

Aumenta l'attività eruttiva dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio direttogli dal prof. Riccò:

« CATANIA, 14. — L'attività dell'eruzione dell'Etna è aumentata; una grande massa di lava scende a levante di monte Gemellaro diretta a monte Pinciello. Il braccio a ponente di monte Frumento si è accresciuto nei giorni 12 e 13 agosto. Vi furono piccolo sismo di terremoto ondulatorio a Mineo. »

Le violenze dei minatori del Tennessee.

NASHILLE (Tennessee) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I minatori della Compagnia Tennessee, malcontenti dell'impiego dei forzati ai loro lavori, appiccarono il fuoco all'alloggio dei forzati e li costrinsero a partire immediatamente per ferrovia. I forzati resistettero. Si sono scambiate rivoltellate; v'è un ferito. I particolari mancano perchè i fili vennero tagliati!

NOTIZIE ITALIANE

AOSTA. — (Nostro lettore, 14 agosto) — (Esso) — **La comitiva degli avvocati.** — Stamane è giunta la comitiva di avvocati ospiti di questo cav. avvocato Frassi. Notai fra gli altri l'onorevole Roux. Dopo visitate le antichità di Aosta, gran pranzo all'*Hôtel Vittorio*, offerto ai colleghi dall'avv. Frassi. Dopo pranzo si recheranno a Courmayeur. Saranno di ritorno posdomani.

— **Il passaggio delle truppe.** — Continua il passaggio delle truppe per le grandi manovre. Si stanno preparando gli alloggiamenti. Sembra luminosa una giornata campale. Grande animazione.

— **Il Re è alle caccie di Valsavaranche,** dove ha già ucciso una dozzina di camosci e stambecchi.

COSSILA. — **Una festa allo stabilimento idroterapico.** — (*Nostro telegr., 14, ore 11,30 pom.*). — Stasera vi fu una festa allo stabilimento idroterapico diretto dal dott. L. C. Burgonzio, proprietario, e dal dott. Cesare Rubioglio, condirettore. La festa, riuscitissima sotto ogni aspetto, era a benefizio delle Colonie alpine dei fanciulli poveri.

Ebbero grandi applausi la signora Hélène Hastreiter (la celebre interprete dell'*Orfeo* di Gluck), l'avvocato Rocca e il dottor Burgonzio con la sua chiacchieratina..... nervosa.

L'incasso fu splendido.

PINEROLO. — (Nostro lettore, 13 agosto) — (X.) — **La tettoia della stazione.** — Lunedì mattina è giunta una Commissione ad esaminare un'altra volta la tettoia della stazione. Speriamo che non sieno tutte lustre, come pel passato. Parrebbe anzi che i lavori dobbiano cominciare al più presto. Sarebbe tempo.

— **Le batterie d'artiglieria trasformabile,** che dovevano tuonare alle loro sedi, ricevettero ordine di trattenersi sino a nuovo avviso.

I soldati vennero accantonati in diversi edifizi pubblici. Malgrado le smentite del giornale *L'Esercito*, ci si assicura che gli esperimenti di trasformazione d'artiglieria da campagna in quella di montagna non siano sei più soddisfacenti.

GOVONE. — (Nostre lett., 13 agosto) — (R.) — **L'esattoria.** — Oggi, per asta pubblica, venne conferito l'esercizio di questa esattoria mandamentale al signor Fresco Lorenzo da Villanova Mondovì, collaggio dell'1 95 0/0.

VARAZZE. — (Nostre lett., 14 agosto). — **Una festa ai bagnanti.** — Stamane nell'ampio salone dello stabilimento balneario *Letitia*, la maggior parte della colonia balneante si è riunita in simpatico banchetto quale saluto per la prossima partenza di alcune famiglie. L'allegria e la concordia regnarono sovrane, non mancarono i brindisi alla Regina, al Re, a tutti i commensali, che, non disgiunti dal sentimento di benefficenza, delegarono una Commissione di signore e signorine (Carini e Morro, Vismara e Della Torre) la quale raccolse L. 100 15 in favore dei danneggiati dell'Etna e di Polosella, somma che venne tosto spedita con vaglia telegrafico al sottoprefetto di Savona. Il banchetto è riuscito soddisfacentissimo, servito dal trattore signor Antonio Campa, che si meritò ogni maggiore elogio.

SAVIGLIANO. — Adunanza di farmacisti. — I farmacisti di questa città, seriamente preoccupati del grandissimo danno che loro arreca l'applicazione della legge sanitaria e del suo regolamento, hanno indetto un'adunanza di farmacisti allo scopo di salvaguardare i loro interessi professionali.

L'adunanza è fissata pel giorno 20 corr., alle ore 10 1/2 ant., nel palazzo delle scuole elementari gentilmente concesse dall'onorevole Municipio. Vennero prender parte alla detta adunanza tutti i farmacisti che ne daranno avviso prima del giorno 25 corr. al Comitato dei farmacisti di Savigliano.

Domani s'incomincierà in appendice la pubblicazione di un nuovo romanzo, che non mancherà di destare nei lettori il più vivo interesse.

L'EREDITÀ DELL'APPICCATO

di PAOLO SAUNIÈRE.

ARTI E SCIENZE

Sui documenti pubblicati dal sig. Francisco De Uhagon intorno alla patria di Cristoforo Colombo.

Si è tanto parlato, in questi giorni, di alcuni documenti messi recentemente in luce dal signor Francisco De Uhagon, dai quali risulterebbe, senza ombra di dubbio, che Cristoforo Colombo nacque in Savona, che non sarà inutile trattarne alquanto diffusamente a fine di vedere se così ci permettono di considerare come definitivamente risolta la questione che da tanti anni tiene occupati gli studiosi delle cose colombiane. In realtà uno solo è il documento pubblicato dall'Uhagon, e consiste in tre dichiarazioni, fatte nello stesso giorno 6 marzo 1535, e così 29 anni dopo la morte del grande scopritore, da Diego Mendez, amico e fedele compagno di Colombo, da Pedro de Arana, fratello della madre di Don Fernando Colombo, e comandante di una delle sei caravelle destinate alla terza spedizione dell'Ammiraglio, e da Rodrigo Barreda. Tutto il resto della pubblicazione dell'Uhagon dimostra la grande erudizione bibliografica dell'egregio autore, e la diligenza da lui usata nelle sue non facili ricerche, ma non ha, per la controversia in questione, alcuna essenziale importanza.

Nella sua dichiarazione Diego Mendez afferma primieramente che Don Diego, figlio di Cristoforo Colombo, nacque nella città di Lisbona. Secondo Bartolomeo de Las Casas, il quale nella sua *Storia delle Indie* ricorda quanto nell'anno 1519 gli era stato detto, in Barcellona, dallo stesso Don Diego, questi sarebbe nato invece nell'isola di Porto Santo. Ecco adunque una prima e grave incertezza commessa dal Mendez, e della quale è necessario tener conto per giudicare quanto egli dice, poco dopo, che cioè il padre del vicerè Don Diego si chiamava Don Cristoforo Colombo, ed era nativo di Savona, città vicina a Genova. Senza dubitare menomamente del documento pubblicato dal signor De Uhagon, di cui ammetto la piena autenticità, è permesso tuttavia di chiedere se queste parole del dichiarante siano sufficienti a provare che il sommo navigatore nacque a Savona. Avverto, a questo proposito, che, contrariamente alla dichiarazione del Mendez, lo stesso Colombo dice, nel maggiorasco del 22 febbraio 1498 confermato con cedola reale del 28 settembre del 1501: « Essendo io nato a Genova, venni in Castiglia a servire quel re e per loro scuoprii le Indie.... »

« Ordino a Don Diego, mio figlio, e alla persona che erediterà il detto maggiorasco, che mantenga nella città di Genova una persona della nostra famiglia, la quale vi tenga casa e moglie, e che sia a questa persona assegnata una rendita che le permetta di vivere onorevolmente, come si conviene ad un consanguineo, perchè in Genova io nacqui e di là venni ».

Escludono tutti i tentativi fatti per dimostrare il nessun valore del maggiorasco cadono dinanzi agli argomenti già addotti dal Navarrete e ripetuti dal Desimoni, dal Sanguineti, dal Duro e da altri valentissimi cultori della storia colombiana, tutta la questione si riduce a vedere se si debba preferire la dichiarazione fatta dal Mendez nel 1535 a quella di Colombo, e questa a quella. E la risposta non può essere dubbia. Il Mendez cade adunque in una seconda e ben più grave incertezza, della quale però lo si può facilmente scusare, osservando che Domenico Colombo, padre di Cristoforo, soggiornò per molti anni in Savona a cominciare, secondo ogni probabilità, dall'anno 1470, fra cui il dichiarante poteva benissimo affermare in buona fede che Colombo fosse nato in quella città.

Quanto alle informazioni di Pedro di Arana e di Rodrigo Barreda, la loro importanza è molto inferiore a quella del Mendez. Difatti Pedro di Arana si limita a dichiarare di aver conosciuto il padre del detto vicerè Don Diego, il quale si chiamava Don Cristoforo Colombo, e di aver *sentito dire* che era genovese; ed aggiunge di non sapere propriamente in quale città fosse nato. E, a sua volta, il Reniziato Rodrigo Barreda depone che Don Cristoforo Colombo sempre *sentì dire* che era della signoria di Genova della città di Savona, e da tutti i genovesi coi quali questo testimonio parlò, che furono molti, *seppe* che tutti lo riputarono genovese. Anche prescindendo da che queste due deposizioni mancano di valore perchè non si fondano sopra alcun valido documento, ma si unicamente sopra semplici relazioni, si può, per altro lato, notare l'incertezza che traspare dalle parole del Barreda, il quale da principio afferma bensì che, secondo le relazioni avute, Colombo era savonese, ma aggiunge che molti nati in Genova gli avevano assicurato che egli era loro concittadino.

Il documento pubblicato dall'Uhagon non ha dunque l'importanza ed il valore che gli vengono attribuiti dall'egregio scrittore, e non permette di conchiudere che la materia sia esaurita ed il problema storico sia risolto.

Casale Monferrato, 14 agosto 1892.

Luigi Rocca.

Onoranze al maestro Baravalle. — *Bisalfino* ci scrive da Cuneo in data 14:

« Una numerosa rappresentanza di cittadini, fra cui parecchie Autorità, convenivа oggi all'*Albergo della Barra di ferro* ad un banchetto in onore dell'egregio maestro Vittorio Baravalle, che trovasi da qualche tempo ospite gradito fra noi per le rappresentazioni dell'*Andrea del Sarto*.

« A far corona al maestro intervenivano i principali artisti dello spettacolo, nonchè il maestro Arturo Vigna, degni interpreti dell'applaudito lavoro.

« Allo *champagne* il sindaco cav. Bocca e l'onorevole Galimberti, esprimendo i sentimenti dei convitati, con felicissime parole porgevano al maestro Baravalle ed agli artisti un saluto ed un omaggio di ammirazione, longeggiando all'arte musicale che ebbe ed ha fra di noi insigni cultori. Rispondeva commosso l'egregio maestro Baravalle, ringraziando con affettuose espressioni per la datagli dimostrazione.

« — Le rappresentazioni dell'*Andrea del Sarto* segnano un continuo *crescendo* di successo. Alla rappresentazione di ieri assisteva un pubblico numerosissimo. Gli applausi proruppero calorosi per tutta la serata; si è voluto il *bis* dei pezzi principali. Ad attestare la sua ammirazione per l'abilissima direzione, il maestro Baravalle faceva omaggio al maestro Vigna di una elegante corona e di un bellissimo oggetto d'arte in bronzo dorato. »

Il Concorso delle Bande musicali a Cuneo. — *Bisalfino* ci scrive in data 14 agosto:

« Le Bande musicali che concorsero alla gara musicale d'oggi sono quelle di Alba, Benevagienna, Borgo San Dalmazzo, Carrù, Chieri, Dogliani, Ormea e Saluzzo.

« Ecco il risultato del Concorso:

« Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione alla Banda di Chieri.

« Prima categoria: 1° premio, Chieri; 2° premio, Alba.

« Seconda categoria: 1° premio, Saluzzo.

« Terza categoria: 1° premio, Ormea; 2° premio, Dogliani; 3° premio, Borgo San Dalmazzo.

« Diplomi d'onore: Benevagienna e Carrù.

« Il conferimento dei premi ha avuto luogo stasera nel salone del palazzo sociale e fu preceduto da sceltissime parole del sindaco Bocca. »

Un nuovo lavoro di Enrico Ibsen. — Enrico Ibsen si appresta a pubblicare alla fine di quest'anno una nuova opera teatrale. E l'apparizione di quest'opera è destinata, dicesi, a provocare una sensazione tanto più viva in quanto essa differirà sensibilmente da quelle che la precedettero.

È una specie di terza maniera che sta per inaugurare l'autore d'*Hedda Gabler*, dell'*Altra Selvatica*, di *Casa di bambola*, i suoi tre lavori che abbiamo sentito a Torino; sarebbe la natura gaia, il *castigat ridendo mores*.

Stando a quanto si racconta, la scena si svolgerà a Cristiania, e nei personaggi del libro si riconoscerà una folla di notabilità politiche, artistiche e finanziarie della capitale norvegese.

Ibsen ha già terminato il primo atto, ch'egli ha mandato ai suoi editori. Parecchie traduzioni compariranno nello stesso tempo dell'originale. L'opera non è un dramma, ma, come abbiamo detto, una commedia molto gaia.

L'ultimo giro della Patti in America. — Il signor Marcus Mayer, impresario della signora Patti, è stato autorizzato dalla *diva* a dichiarare che benchè essa non abbia menomamente l'intenzione di abbandonare il teatro, la sua *tournée* 1892-93 in America sarà l'ultima che intraprende e quel paese. Questa *tournée* principierà in novembre e probabilmente nel giorno anniversario del suo debutto a Nuova-York nel 1854. Ernani nella *Lucia* a avera allora sedici anni. La signora Patti percepirà la cifra tonda di un milione di franchi per quaranta concerti negli Stati Uniti e al Canadà.

Il reggimento cavalleria Piemonte Reale, del colonnello Zanelli. — Dobbiamo far menzione con molte lodi di una sontuosa pubblicazione uscita a duratura ricordo della festa bicentenario di Piemonte Reale. La vita due volte secolare di questo valoroso reggimento, di questo reggimento « *semelius et audax* », come dice la sua impresa, ci viene narrata dal colonnello Severino Zanelli, comandante il 62° fanteria, e già professore alla Scuola di guerra.

Il nome dello Zanelli è già conosciuto per consimili lavori, associato, come fu, a quello del tenente colonnello Cecilio Fabris nella storia della brigata Aosta. Il chiaro scrittore di storia militare ci dà oggi un libro interessante non solo per le vicende del reggimento, di cui vuol commemorare i fasti, ma anche per le caratteristiche condizioni della vita militare d'altri tempi, descritte con vivezza di rappresentazione e fedeltà di riproduzione.

Il volume si apre con l'elenco degli ufficiali effettivi al reggimento alla data del centenario. Si divide poscia in due parti, di cui la prima, in sette capitoli, abbraccia la storia dal 1692 al 1790, ricorda i precursori del reggimento, i primi anni di sua vita, le battaglie di Marsaglia, di Luzzara, di Guastalla, di Bassignana, l'assedio di Torino, la pace, le riforme, infine la catastrofe del 1799, quando, in un triste giorno d'inverno, fra la gioia di novatori entusiasti ed illusi e la muta rassegnazione di conservatori impotenti, un decreto di proconsolo straniero sciogliеva il vecchio esercito, ricostituendolo su nuove basi, togliendo nome e personalità ai reggimenti, aggruppandoli a capriccio, cambiando loro la divisa, privandoli degli stendardi che avevano sventolato senza macchia sui campi di battaglia del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Delfinato, della Provenza. Allora, per quei quindici anni, Piemonte Reale con due squadroni di Savoia formò il 4° reggimento di dragoni piemontesi, finchè le ultime reliquie della cavalleria nostra furono nel 1801 raccolte nel 21° reggimento dragoni.

La seconda parte del libro comprende la storia di Piemonte Reale dal 1814 ai giorni nostri: dal 1814, quando Vittorio Emanuele I ritornava di Sardegna nelle sue terre continentali e subito si accingeva a ricostituire l'esercito, ritornando ai ruoli del 1798, rimettendo a posto e promovendo gli adepti di quell'epoca, accrescendo i quadri coi reduci dall'esercito francese d'completandoli con ufficiali di nuova nomina. Così, serbando l'antico nome, risorgeva l'antico reggimento Piemonte Reale.

Lo Zanelli narra in altri sette capitoli le gesta del forte reggimento. Lo mostra a Pastrengo, a Valeggio, a Borgo San Siro e alla Sforzesca, lo segue dalla Dora al Mincio, dal Tevere a Garigliano, e lo ritrova a Villafranca, nelle ultime ore del pomeriggio, quando avanza insieme col reggimento Nizza, per ordine del generale Della Rocca, a sostenere la ritirata della 16ª Divisione.

Le ultime pagine dello Zanelli assecondano ricordi e voti. I ricordi che procedono dai tempi fortunosi quando il piccolo ma forte Piemonte si ribellò ai blocchi sogni di monarchia universale che tentavano Paulino di Luigi XIV; i voti che dalla conoscenza del passato si traggа alimento e vigore per la vita dell'avvenire; così Piemonte Reale potrà ripetere il motto che un giorno si leggeva sui suoi stendardi, il motto ricordato poc'anzi: « *semelius et audax* ».

In una abbondante appendice alle pagine dello Zanelli, il maggiore della riserva Pio Rosi dà un cenno biografico dei colonnelli che comandarono Piemonte Reale e presenta il prospetto degli ufficiali che appartennero al reggimento dall'origine ai nostri tempi.

Il volume è arricchito di molte illustrazioni del maggiore di stato maggiore V. Edel, del tenente A. Arrigo del 32° fanteria, del tenente Malvani d'artiglieria. Vi sono inoltre le riproduzioni di alcune antiche incisioni di battaglie dell'Huchtenburg.

Il prezzo di questo libro è di L. 6, malgrado la sontuosa edizione, dovuta al tipografo S. Lapi, di Città di Castello.

CRONACA

Il Conte di Torino alle caccie di Valsavaranche. — Invitato da S. M. il Re alle caccie di Valsavaranche — che il Re proseguirà, pare, per tutta questa settimana — il Conte di Torino è partito per Aosta, stazione di Porta Susa, col primo treno di stamane.

In viaggio per Pietroburgo. — Sono già partiti alla volta di Pietroburgo i delegati del Governo italiano al Congresso ferroviario che deve colà riunirsi la settimana prossima. Essi sono: senatore Brioschi; Brayda, ispettore superiore delle strade ferrate; Longhi, direttore della prima divisione dell'Ispettorato generale; Crosa, ispettore-capo del Circolo di Torino.

La Società *Mediterranea* ha mandato pure una rappresentanza nelle persone del senatore Alfieri, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione, commendatore Luigi Lampugnani, capo del movimento e traffico del primo Compartimento, ingegnere Giuseppe Lampugnani, segretario capo della Direzione Generale.

La Società delle ferrovie *Sicule* sarà rappresentata dal suo direttore generale comm. Billio; e la nostra *Società Belga* dal proprio direttore ing. cav. Eugenio Villero, il quale partirà domani.

L'apertura della caccia. — È oggi la data sospirata dai cacciatori. Il rinfrancarsi del caldo e i due giorni consecutivi di festa erano già sufficienti a spopolare sempre più la città. Perciò era questa tanto attrattiva, o figuratevi l'assalto dato a tutti i treni ferroviari stamane, non solo dai soliti dilettanti festaiuoli della campagna, ma anche dai cacciatori impazienti, avidi di ritornare al lido tanto caro.

Il tempo sereno favorisce anche più quest'esodo che fa rassomigliare Torino alla città del profeta: *Quomodo sedet sola civitas....*

Nel Borgo Aurora. — Le feste di beneficenza promosse dalla Società di Mutuo Soccorso Operai Borgo Aurora a favore dell'istituto dei rachitici sono riuscite animatissime in grazia alla folla dei concorrenti. Ricordiamo che i festeggiamenti continueranno anche oggi, e speriamo che il nobile scopo proposto dagli iniziatori sarà brillantemente raggiunto.

Per l'onore della sorella. — Mancato omicidio. — Certo B. Giuseppe, d'anni 24, stagnaio, aveva da tempo imposto a certo M. Eraldo, d'anni 22, di non frequentare più la sua casa, essendo egli convinto che il B. gli avesse sedotta e disonorata la sorella. Andasso per riparare e sposare, ma non per continuare i suoi amori.

Il B., inquadrante, trasgredì, e iersera, sorse le 9, il fratello della sedotta, a tutela dell'onore della sorella, gli sparò contro tre colpi di rivoltella, che però andarono falliti.

B. Giuseppe si è quindi reso latitante.

Malati sulla pubblica via. — Un tal Macchia Vittorio, d'anni 40, calzolaio fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra sulla piazza Castello, producendosi una ferita lacera alla fronte. Una guardia municipale lo medicò alla meglio col preparato antisettico e poi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. — Allo stesso Ospedale un'altra guardia ha accompagnato Reggio Virginio, d'anni 17, falegname, trovato malato in via Accademia Albertina.

— Anche certa Faustini Maria, d'anni 17, fu da una guardia municipale fatta portare al medesimo Ospedale perchè trovata malata nei pressi della via Principi d'Acaia. — Campana Giulio, d'anni 40, sorpreso da male epilettico in via Sacchi, stramazzò al suolo producendosi una ferita lacera al capo. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

Uno sconosciuto mangiatore di nasi. — Verso le ore 2 1/2 della scorsa notte un tal Rapetti Giovanni, d'anni 22, fornitore, andò all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una grave escoriatura al naso che disse di aver ricevuta poco prima in Vanchiglia da uno sconosciuto col quale era venuto a questione per futili motivi. Gli mancava tutta la narice sinistra.

Tre fratelli. — Due fratelli Bellino Giovanni Battista, d'anni 31, e Antonio, d'anni 25, abitanti in Borgo Vittoria presso la barriera di Lanzo, vennero tra loro a questione per affari d'interesse, e, ad un certo momento il fratello maggiore afferrò un martello e lo tirò sulla testa al minore, producendogli una ferita che il dottore Ghirardi medicò poi col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale e giudicò guaribile in 10 giorni.

Che ladroni! — Un tal Badoni Antonio, di anni 48, calzolaio, ha denunciato che avendo dovuto la scorsa notte sopra una panca pubblica in piazza Solferino, fu derubato del portamonete contenente la bella somma di L. 150.

Perchè non pagò lo scotto. — Verso le 5 pomeridiane di ieri due guardie municipali furono avvertite che un individuo sulla quarantina era entrato alle 9 1/2 antimeridiane nella trattoria di certo Gattiglia, in via San Tommaso, 5, si era fatto servire da mangiare e non ne era più uscito, mentre si rifiutava di pagare lo scotto, che ammontava a poche lire, col dire che non aveva denari. Le due guardie andarono colà e accompagnarono l'individuo in Questura, dove fu trattenuto e si è dichiarato per Castellazzo Massimo, d'anni 40, cuoco disoccupato, da Montechiaro d'Asti, ed abitante in via Stampatori, 18.

La cronaca del boreggio. — Ieri mattina l'estimatore giurato Alfonsi fu derubato, in piazza Emanuele Filiberto, del portamonete in cui teneva la somma di L. 85. Il ladro, che poi si dichiarò per Laurenti Francesco, d'anni 17, appena fatto il colpo, che gli era riuscito benissimo, si diede a fuggire. Alle grida del derubato e di altre persone che già rincorrevano il ladro, accorsero i due guardie municipali e una di esse raggiunse il Laurenti nel corridoio della casa N. 7 di via Franco Borelli e lo condusse in prigione. L'altra guardia, invece, essendo stata informata che un facchino a nome Chatagnori Giovanni Battista, d'anni 20, fingendo di fermare il Laurenti che fuggiva, riceveva da questi il portamonete rubato, andò in cerca di questo facchino, e trovatolo nei pressi del *Caffè Durando*, lo arrestò. Il portamonete però non fu più ritrovato.

— V. Costantino, d'anni 18, fu arrestato perchè verso le 2 della scorsa notte, in piazza Castello, tentò commettere un borseggio in danno del venditore ambulante Ferraris Giovanni.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bertolotto Giovanni con Limone Felicita — Bruno Abramo con Pentenero Teresa — Cavallo Giacomo con Allara Luigia — Cavatore Mario con Pantasso Giuseppina — Bosoni Carlo con Nicola Teresa — Dughera Angelo con Actis-Grosso Carolina vedova Celaverano — Emanuel Maurizio con Villata Teresa — Girin-Morat Carlo con Senestro Giuseppa — Gotta Carlo con Burdisso Antonietta — Negro Angelo con Idoli Adele — Novaretti Pietro con Saglia Marta — Oslo Michele con Germano Emilia — Pozzolo Emilio con Montarsino Giuseppa — Rocca Bernardo con Tirasso Carolina — Rocca Lorenzo con Civera Margherita — Saregna Luigi con Cantamessa Paolina — Spina Pietro con Musso Teresa — Zucca Domenico con Margherio Angela — Occhiena Felice con Raffinella Angela vedova Migliino.

MORTI: Versamy Giustina, d'anni 61, di Torino, Roggero Luigi, id. 73, di Settimo d'Asti, negoziante, Antonino Paolo, id. 6, di Trino, uditore giudiziario, Bergnano Roberto, id. 9, di Trino, scolaro, Beltramo Maria, id. 8, di Torino, scolara, Bertotti Giuseppe, id. 56, di Tavigo, agiato, Botta Liberata n. Sola, id. 80, di Guarene, contad. Diverio Giovanni, id. 15, di Torino, ombrellaio, Remotti Margherita n. Sala, id. 68, di Torino, Arduino Caterina, id. 14, di Torino, cucitrice, Bentivoglio Antonia, id. 25, di Torino, contadina, Bellono Maddalena n. Cubito, id. 82, di Cirié, sarta, Ranastti Vincenzo, id. 33, di Monvalori, operaio, Bortico suor Maria Lucia, id. 60, di S. Damiano d'Asti, Losanna Caterina n. Fornelli, id. 65 di Cirié, cucitr. Borgiola Bartolomeo, id. 50, di Torino, bersagliere. 1°to 3 minori d'anni 7.

Totale completivo 21, di cui 2 domiciliati in ospedali 14. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comm. d'operetta Scalvini) — *Boccaccio*, operetta.

ARENA — (Due rappresentazioni) — Ore 2 1/2: *Lucrezia Borgia*, cramma. — Ore 8 1/2: *Cavalleria rusticana*, scene siciliane. — *Sansone e Dalila*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà Miss Irmgare e Brunovich, equilibristi, Werner, Marciel, Fornelli e Belmont, caricaturista.

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti di pubblica sicurezza in Sicilia.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

15, ore 9,45 ant.

Si annuncia che il Ministero dell'interno ha prese le disposizioni per rinforzare la pubblica sicurezza nella Sicilia. Furono organizzate numerose squadriglie di carabinieri e agenti di sicurezza, dirette da funzionari scelti fra i più attivi e abili. Vanno riorganizzato un servizio di appostamento e confidenziale, e costituito con buon numero di carabinieri a cavallo il soppresso corpo degli agenti di pubblica sicurezza a cavallo, destinandovi militari siciliani perchè pratici dei luoghi e dei dialetti. Inoltre fu mandato da Roma a l'interno un funzionario superiore espertissimo, il quale raggiornò lungamente in Sicilia allo scopo di studiare il vero stato delle cose e riferire, riserbandosi il Ministero di prendere, occorrendo, provvedimenti speciali.

Ma frattanto, allo scopo precipuo di rinfrancare le popolazioni, venne deciso in massima l'invio di una speciale nuova di truppe, senza due battaglioni, probabilmente di bersaglieri, in servizio di pubblica sicurezza, distribuendolo nei Comuni ove di preferenza si sogliono aggirare i latitanti. Pare che questa disposizioni, in parte già prese, in parte soltanto annunziate, abbiano prodotto già buon frutto, poichè già si annunzia che il circondario di Termini è stato liberato da parecchi latitanti, fra cui il famigerato Bruno. Si spera inoltre che, rinfrancato lo spirito pubblico, si avrà più facilmente nel concorso delle popolazioni il modo di perseguitare i malfattori.

Le dimissioni di Salisbury e la composizione del Ministero Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La regina ha accettato le dimissioni del Gabinetto Salisbury. Gladstone fu incaricato di comporre il nuovo Ministero e si recherà probabilmente domani ad Osborne a sottoporre alla regina la lista dei nuovi ministri. Si assicura che faranno parte del nuovo Gabinetto, oltre Gladstone, come primo ministro e primo lord della Tesoreria, Rosebery come ministro degli esteri, Harcourt come cancelliere dello scacchiere, Morley come primo segretario d'Irlanda.

I capi del partito liberale adunaronsi ieri ed oggi per discutere sulla soluzione della crisi. Rosebery non assistette alle due riunioni, essendosi recato in campagna. La sua assenza fa provocato la voce che non accetterà alcun portafoglio, ciò che finora non è confermato.

Lo sciopero dei cocchieri a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Una riunione di 3500 cocchie

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Scuola Superiore MOCAGATTA
Via Ormea, 1 bis - Torino
Preparazioni agli esami di ammissione alle scuole preparatorie e normali femminili e di riparazione nei ginnasii maschili.
Iscrizioni dal 16 al 20 corr. — Tasse L. 12. C 9350

Studente universitario prepara a nuovi ginnasiali o liceali per esami matematica. — Scrivere iniziali S. S., fermo in Posta, Torino.

Da rimettersi in Cuneo
Antica fabbrica di birra e acqua gassosa, con tutti gli attrezzi e materiale mobile necessario, con macchina a vapore e relativi meccanismi, secondo l'odierno sistema di fabbricazione, stata premiata negli anni 1868-69 e 73. — Per le trattative rivolgersi sig. geom. Peano, Baltzinger Federico e Giorgis Giuseppe. C 8477

Ultimi giorni.
Grande vendita forzata
Ricchi Mobili d'appartamento.
Via Maria Vittoria, n. 27.
2300

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Alloggio signorile di 18 camere e corridoio al terzo piano, calorifero e due cantine, acqua potabile. C 8240

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 196 I

IL VINO.
La cantina richiede cantiniere; attorno ad essa bisogna spendere diuturna attenzione se si vogliono conservare bene i vini. Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la settima edizione.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 4.**

LA MIGLIORE ACQUA
per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'*Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.* pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'*Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.* e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da L. **2 - 1,50**, ed in bottiglia da litro a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza San Giovanni; R. Bachem, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mosno, via Ospedale, n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, 22; Tirone Antonio, profum., via Garibaldi, 18; G. Torelli, profum., via Roma, 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
902

Incanto volontario
di **mobili** d'alloggio, **giovedì** e **venerdì 18** e **19** corr., ore consuete, via Private, n. 8, piano primo.
C 3517 L. DUPRAZ.

Cercasi per **Guardia campestre** in una tenuta in Toscana un ex-carabiniere piemontese. Referenze inconcepibili. — Dirigere lettera DETIVOLI, **Buonconvento** (Siena). H 3690 F

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
e
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1800 AL 1892.
Il primo volume costa solo L. **1**; *il secondo* L. **2**.
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Carissimo mio, ancora 48 ore di agonia e poi? Ci proteggano! Ti bacio.
C 8161 **Hope.**

Nico. A tutto il 21 scrivimi dove dirsi, perchè là mi torno. — Bacio tuo ricordo unico conforto che mi rimane così lontano da te. Un lungo bacio. **Nico.**

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e cartoleria, **da vendere a modico prezzo.** A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. E. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI DI SAN PAOLO
Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc. Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO
all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia
LA PIU' ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti.

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bott. da 1/2 litro L. 2,50 - Bott. da litro L. 4.

Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina vaglia alla Ditta proprietaria

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — San Salvatore, n. 4822-23-24-25 — VENEZIA.
Guardarsi dalle falsificazioni.

Deposito: in **Torino** presso *Marchisio Secondo*, via Ospedale, *Soave e C.*, via Bogino; **Alessandria**, farmacia *Molinari*, corso Roma; **Vercelli** *Dal Piano*, farmacista. H 1291 V

CITTÀ DI TORINO
B921

Avviso d'asta.
Martedì 30 agosto 1892, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per l'*appalto dell'esercizio di stalle e cantina al Fero Boario* e per la *concessione delle spazzature allo Ammazzatoio*, in base al corrispettivo annuo di L. **2000.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 80. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**, da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 45 TORINO.
9830

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di gala e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe. 1174

Per acquistare salute e cognizioni col massimo diletto
Viaggiate, viaggiate, viaggiate
e
Leggete, leggete, leggete
IL LIBRO
PER LAGHI E MONTI
DEL CAV. L. BONIFORTI

Libro *indispensabile* per chi viaggia di paese in paese — istruttivo e dilettevole anche per chi si contenta di viaggiare in camera.
« È la sola Guida che descriva compiutamente, con bello stile e intelletto d'amore, questa incomparabile zona della nostra bella Italia e della Svizzera. È ricca com'è di curiose notizie e di attraenti descrizioni, anche la semplice lettura standoci a casa, farà buon sangue, perchè ci parrà di viaggiare coll'autore per così dilettosi e stupendi paesaggi, da lui vivamente descritti. »
(Dal giornale LA PERSEVERANZA).
L'elegantissimo volume di oltre 600 pagine, adorno di incisioni, fototipie, panorami e carte topografiche, non costa che **4** lire in *brochure* e **5** lire legato in tela e oro.

GUIDE che si vendono a parte:
Il Lago Maggiore e dintorni — Le Isole Borromee, Stresa, Baveno e il Mattermac.
Como e il suo lago, la Brianza e il Varesotto *(in lingua italiana e francese).*
Lugano e il suo lago, San Gottardo e gite nella Svizzera *(in lingua italiana e francese).*
In giro pei tre classici laghi — La riviera d'Orta la Valsesia, ...sola e il M. Rosa — Il lago d'Iseo e il lago di ... da. — (NUOVISSIME EDIZIONI).
Milano - F.lli DUMOLARD — Torino - L. ROUX e C.

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Premi medici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 202

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° P, Torino (vicino piazza *R. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro al mio ... operai ho formato un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2197

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazzini, 107, *Torino*. 2

MARIENBAD
Sorgenti ferruginose-saline (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, bagni d'acido-carbonico, fanghi, bagni marmini, bagni di vapore, di gas, d'aria calda. Stabilimento idroterapico. Effetti contro le malattie dello stomaco e del fegato, l'ostruzione del sistema della vena-porta, malattie della vescica, malattie delle donne, malattie generali obesità, anemia, diabete, ecc. — Spedizione delle acque minerali della « Brunnenversendung » Salina. Spedizione dei sali delle sorgenti naturali o pastiglie da **Müller, Philipp & C.** Colonnato di recente costruzione. — Illuminazione elettrica della città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato annualmente da 16,000 persone (non compresso i passanti). H 1767 X
Prospetti ed opuscoli *gratis* dall'Ufficio municipale.

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tensione garantita, nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — Onorario dopo guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. — J. **MAZERON**, chirurgo, specialista, via Po, 27, 1° p., *Torino*. H 10 T

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO**, in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 5m. mq.; forza motrice idraulica graduabile da 2 a 40 cavalli vapore effettivi; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: H 3977 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco o fornito in gomma inglese a doppia canna, **vera doccia per iniezioni vaginali e cisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino*. 92-228

UN SEGRETO

per molti commercianti, privati industriali e piccoli esercenti si è di cercare il modo di allargare la cerchia dei proprii affari.

ECCO IL MEZZO

più sicuro e di minor spesa. Prendete quest'esempio per buoni affari vendendo fare bene i vostri prodotti ed aumentando del doppio la vendita delle vostre fabbriche o negozi, prendete esempio dalle grandi Case di commercio dell'estero, sopratutto dell'

AMERICA

e rendete pubblico mediante inserzioni sui giornali gli articoli dei vostri negozi.

LA PUBBLICITA'

è il mezzo più facile per raddoppiare la clientela. SE avete un negozio da cedere, un appartamento o stanze da affittare, mobili, pianoforti od altri oggetti da vendere, impieghi da trovare od altro, RICORDATEVI che il miglior sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate è la PUBBLICITÀ.

Indirizzatevi per tutti gli annunci in qualsiasi giornale all'*Ufficio Internazionale di Pubblicità*

TORINO Via Santa Teresa, 13 *piano primo.*
Haasenstein e Vogler
TORINO Via Santa Teresa, 13 *piano primo.*
ed alle sue succursali nelle principali città dell'Italia e dell'estero.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.